

RASSEGNA STAMPA
del
08/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-03-2011 al 08-03-2011

Il Centro: <i>allerta della protezione civile stanotte probabili nevicate</i>	1
Il Centro: <i>frana travolge la condotta, in 30mila senz'acqua - (in teramo)</i>	2
Il Centro: <i>in 30mila senz'acqua per la frana</i>	3
Il Centro: <i>restano senz'acqua in trentamila - (in teramo)</i>	4
Il Centro: <i>allerta maltempo il comune ai ripari</i>	5
Il Centro: <i>smottamento a vallevò un milione dall'anas</i>	6
Il Centro: <i>frane e fango, un dramma che si ripete - fabio casmirro</i>	7
Il Centro: <i>fusi e verdini il 12 aprile in tribunale - giampiero giancarli</i>	9
Il Centro: <i>allarme sanitario dopo il disastro - antonella formisani</i>	10
Il Centro: <i>il viaggio del centro nei paesi del cratere - giustino parisse</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Temperature in calo, gelo in arrivo dal Nord-Est</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Gravi danni a una scuola</i>	13
Corriere Adriatico: <i>"Subito in sicurezza le strade"</i>	14
Corriere Adriatico: <i>"L'alluvione? Un disastro annunciato"</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Per una settimana al freddo e senza luce</i>	16
Corriere Adriatico: <i>In cinquanta ancora lontani da casa</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Tutta la Val Vibrata si mobilita</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Valanga nel Biellese, due vittime</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Oggi l'adunata degli alluvionati</i>	20
Corriere di Siena: <i>Ombrone, Bonifazi lancia l'allarme</i>	21
Eco del Molise.com: <i>Terremoto in Molise, dopo nove anni e tanti sprechi il 70% di chi perse la prima casa è ancora</i> .	22
Eco del Molise.com: <i>Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino</i>	23
La Gazzetta di Modena: <i>frana, riaperta la strada sp 23</i>	24
La Gazzetta di Modena: <i>frana a casara: disagi ridotti dopo l'intervento - silvia dallari</i>	25
La Gazzetta di Parma: <i>Neve, domenica nera: morti e feriti</i>	26
La Gazzetta di Parma: <i>Protezione civile I volontari salgono in moto</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila prima e dopo: soccorsi, turismo e reazioni</i>	28
Il Messaggero (Abruzzo): <i>A quasi una settimana dalla tempesta d'acqua che si è abbattuta sul Teramano,</i>	30
PrimaDaNoi.it: <i>La domenica aquilana tra scosse e carriole</i>	31
Il Quotidiano.it: <i>Anche Spinetoli ha subito i danni del maltempo</i>	33
Il Quotidiano.it: <i>Maltempo, Spacca scrive a Berlusconi: "480 milioni di euro di danni"</i>	34
Il Tempo Online: <i>Terremoto in Nuova Zelanda Oltre 70mila persone lasciano Christchurch CHRISTCHURCH Le</i>	35
Il Tempo Online: <i>Cialente se ne va, L'Aquila al voto</i>	36
gomarche.it: <i>Maltempo nelle Marche: danni stimati per 480 milioni di euro</i>	37
gomarche.it: <i>Maltempo, IdV: 'Allarme per la situazione del litorale'</i>	38
gomarche.it: <i>Fermo: maltempo, ritrovata l'auto travolta dall'esondazione a Casette d'Ete</i>	40

allerta della protezione civile stanotte probabili nevicate

- *Pescara*

Allerta della Protezione civile «Stanotte probabili nevicate»

PESCARA. Scatta un nuovo stato di allerta per le condizioni meteo di oggi. Il Comune ha fatto sapere che la Protezione civile ha inviato un bollettino in cui conferma un brusco abbassamento delle temperature, a partire da stanotte, con possibili nevicate a bassa quota.

«Dinanzi a tale possibilità», ha fatto sapere il vice sindaco **Berardino Fiorilli**, «abbiamo rimesso in moto la macchina della Protezione civile, mobilitando tutte le forze a disposizione. Sono stati fatti gli opportuni controlli sui mezzi spargisale a disposizione dell'amministrazione. Attiva è già pronta con un trattorino, utile per intervenire nelle strade più strette con 4 quintali di sale grosso stoccati in via Raiale. Altri 600 quintali di sale, forniti dall'Anas, sono invece disponibili nel deposito ricavato all'interno del cimitero di Colli Madonna».

frana travolge la condotta, in 30mila senz'acqua - (in teramo)

- *Prima Pagina*

Frana travolge la condotta, in 30mila senz'acqua

Maltempo nel Teramano, la Val Vibrata è ancora a secco. A Pineto riaffiorano auto dal fiume

(IN TERAMO)

VAL VIBRATA. Restano senz'acqua in trentamila perché una frana ha travolto la condotta principale di Colonnella nella notte tra sabato e domenica. Mezza Val Vibrata è rimasta a secco per la terza volta consecutiva. La condotta trasportava oltre 150 litri al secondo ed è una delle principali fonti di approvvigionamento idrico nel Teramano. A Pineto, invece, il torrente Calvano ha restituito le auto travolte dalla piena di cinque giorni fa. Una utilitaria, sparita a Borgo Santa Maria, è riaffiorata ieri pomeriggio. Si è anche temuto che ci fosse un corpo dentro.

in 30mila senz'acqua per la frana

- Cronaca

Travolta la maxi condotta di Colonnella, la Val Vibrata resta a secco

ANCORA DANNI Pineto, riaffiora un'auto travolta dal fango. Da Silvi appello per 45 cani. Notaresco, allerta per il lago **VAL VIBRATA. In trentamila senza una goccia d'acqua in casa. Una frana ha travolto la condotta principale di Colonnella nella notte tra sabato e domenica. Mezza Val Vibrata è rimasta a secco per la terza volta consecutiva. La condotta trasportava oltre 150 litri al secondo. E' una delle principali fonti di approvvigionamento idrico nel Teramano.**

Un movimento franoso, definito esteso dai tecnici e causato dall'alluvione che per cinque giorni ha devastato la provincia, ha travolto la condotta privando del rifornimento idrico Colonnella, Nereto e Torano Nuovo, oltre che buona parte dei comuni della Val Vibrata, gli stessi che proprio ieri erano stati ricollegati alla rete dopo le rotture del primo marzo scorso. Ma ancora prima, la zona era rimasta a secco per il maltempo di febbraio che aveva ghiacciato le sorgenti sul Gran Sasso.

Le squadre di emergenza della Ruzzo reti hanno lavorato per ore per ripristinare nel più breve tempo possibile il guasto. I più ottimisti dicono che l'acqua dovrebbe tornare nell'arco di 24 ore dall'intervento degli operai, cioè già da oggi l'emergenza dovrebbe finire.

Ma gli effetti dell'alluvione si susseguono senza sosta. A Pineto, ieri pomeriggio, sono cominciate a riaffiorare le auto travolte dalla piena.

Nell'alveo del torrente Calvano, infatti, è stato scoperto un mezzo sparito il 1° marzo scorso. Sono stati subito allertati l'assessore alla Protezione civile **Giuseppe Cantoro**, il sindaco **Luciano Monticelli**, i vigili del fuoco ed i sommozzatori. La scoperta è avvenuta intorno alle 15.30 nel tratto compreso tra Borgo Santa Maria e Quartiere dei Fiori, a pochi metri di distanza dal vulcanello di fango "Il Cenerone". Si è anche temuto che ci fosse dentro il corpo di una persona. L'auto è una Citroen Saxo parcheggiata in via Cavour e portata via dall'acqua e dal fango che ha inondato Borgo Santa Maria. Avrebbe così percorso oltre un chilometro nel Calvano. E' invece sotto controllo la frana di Notaresco dove **Valter Catarra**, sindaco e presidente della provincia, ha trascorso la notte in bianco per assistere alle operazioni di svuotamento del laghetto su cui incombe il pericolo di tracimazione se la frana dovesse aumentare.

Infine da Silvi riceviamo un accorato appello per 45 cani salvati dalla esondazione del torrente Cerrano dalle volontarie della "Protezione Animali".

«I cani sono in salvo ma abbiamo perso tutto, ciotole, cibo e medicinali. Perciò vi chiediamo di portare soprattutto coperte, cibo secco o in scatola e crocchette negli uffici dei vigili urbani di Silvi, nella sede del parcheggio multipiano di Via Roma, vicino alla chiesa dell'Assunta», chiede Grazie Marina Spitilli. (d.s. e l.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

restano senz'acqua in trentamila - (in teramo)

Maltempo nel Teramano. A Pineto riaffiorano le auto trascinate dal fiume, allerta a Notaresco

Restano senz'acqua in trentamila

Frana travolge la condotta, mezza Val Vibrata è ancora a secco

(IN TERAMO)

TERAMO. Restano senz'acqua 30mila persone perché una frana ha travolto la condotta principale di Colonnella nella notte tra sabato e domenica. Mezza Val Vibrata è rimasta a secco per la 3^a volta consecutiva. La condotta trasportava 150 litri al secondo ed è una delle principali fonti di approvvigionamento idrico nel Teramano. A Pineto, invece, il torrente Calvano ha restituito le auto travolte dalla piena di cinque giorni fa.

allerta maltempo il comune ai ripari

Latte e coperte distribuiti ai senzatetto

PESCARA. E' prevista fino a domani l'ondata di gelo che sta investendo Pescara. Nella notte, si sono susseguite le perlustrazioni degli uomini del Centro operativo sociale per prestare massima assistenza ai senza fissa dimora attraverso la distribuzione di latte caldo e coperte e dirottando in dormitori e alberghi convenzionati i clochard. Operazioni che si ripeteranno ancora questa sera. Intanto, permane lo stato d'allerta sul rischio neve. Lo hanno detto gli assessori alla Protezione civile **Berardino Fiorilli** e alle Politiche sociali **Guido Cerolini** fornendo un aggiornamento sulle misure predisposte per fronteggiare un'eventuale emergenza maltempo. «La Protezione civile», spiegano, «ha confermato l'allerta meteo e il nuovo brusco abbassamento delle temperature, manifestando anche la possibilità di nevicate a bassa quota. Così, abbiamo rimesso in moto la macchina della Protezione civile». Attiva è pronta con il suo trattorino utile per intervenire nelle strade più strette, e con 4 quintali di sale grosso depositati in via Raiale. Altri 600 quintali di sale, forniti dall'Anas, sono invece disponibili nel deposito ricavato all'interno del cimitero di Colli Madonna.

smottamento a vallevò un milione dall'anas**ROCCA SAN GIOVANNI**

ROCCA SAN GIOVANNI. Si intravede uno spiraglio per le 30 famiglie di contrada Vallevò che scivola verso il mare. Ieri, nella riunione dell'amministrazione comunale con il prefetto **Vincenzo Greco**, i responsabili dell'Anas hanno promesso un finanziamento di oltre un milione per i lavori di consolidamento della strada e del costone. A questa somma, che al netto del costo del progetto dovrebbe aggirarsi sui 900mila euro, sono da aggiungere 500mila euro della Regione. «Stiamo facendo il possibile per accelerare l'iter di affidamento degli interventi», afferma il sindaco, **Gianni Di Rito** (Udc), «e in questa fase devo ringraziare il prefetto che ha preso a cuore la situazione e che ha promesso di chiedere ulteriori finanziamenti alla Protezione civile nazionale».

Ieri sera c'è stato l'incontro con i residenti per decidere eventuali evacuazioni. Sulla frana prosegue il monitoraggio della Protezione civile che controlla anche più volte al giorno il numero e la larghezza delle crepe sulle abitazioni e sulla statale 16.

Domani, alle 10, summit tra tecnici di Anas, Regione e Provincia per mettere a punto un progetto unico di consolidamento del costone. Tra gli interventi urgenti anche il drenaggio e l'incanalamento delle acque sotterranee che costituiscono una delle cause dello smottamento. (d.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frane e fango, un dramma che si ripete - fabio casmirro

- Regione

Frane e fango, un dramma che si ripete

Il geologo: per governare il dissesto bisogna recuperare la cultura del rispetto dei suoli

Scarsa manutenzione dei fiumi e forte antropizzazione del territorio le cause dei disastri

FABIO CASMIRRO

PESCARA. Pochi finanziamenti, quasi sempre utilizzati per tamponare i danni; nessuna programmazione di lungo periodo, l'unica in grado di assicurare un'efficace opera di prevenzione. Gira attorno a questi due ostacoli, apparentemente insuperabili, l'incapacità di far fronte all'emergenza frane in Abruzzo.

L'entità del dissesto e le recenti alluvioni che hanno colpito il Teramano rilanciano l'urgenza di un piano operativo di riassetto idrogeologico con cui affermare una cultura del suolo e del suo utilizzo, dando priorità alla sicurezza e mettendo fine agli usi speculativi e abusivi. Ma, ancora una volta, la politica si scopre impotente. Distratta dalla gestione dell'ordinario e poco propensa a dedicarsi alle programmazioni di lungo periodo.

«In Abruzzo, come nel resto del Paese, si è imposta la cultura dell'emergenza», conferma il presidente dell'ordine dei Geologi, **Nicola Tullo**, «perciò gli eventi calamitosi si ripetono sempre allo stesso modo: alluvioni e importanti movimenti franosi li abbiamo visti nel 2003 (la frana di Caramanico ndr), poi ancora nel 2005 e adesso l'ultima ondata di questi giorni. Nulla di nuovo, purtroppo».

Tullo esclude una specificità abruzzese o una maggiore incisività dei fenomeni calamitosi. «E' sempre stato così», spiega, «di differente, rispetto al passato, c'è solo un maggiore utilizzo del suolo, con i fiumi che non hanno più la possibilità di esondare in modo naturale. Così vediamo insediamenti industriali e residenziali allagati, ma nessuno si chiede perché siano stati realizzati lì».

Una spiegazione delle conseguenze, quasi sempre drammatiche di frane e alluvioni, discende dal pessimo stato di manutenzione dei fiumi. Non è un caso che tutte le mappe del rischio collegate al dissesto idrogeologico seguano i versanti fluviali.

«I fiumi bisogna ripulirli, ma ci imbattiamo sistematicamente in un problema di competenze», riprende Tullo, «perché la Regione agisce soltanto sui corsi d'acqua principali, non sulla rete secondaria degli affluenti che spesso è di competenza provinciale o comunale. Il guaio è che la frammentazione non porta mai al buon governo del territorio. Così, per i fiumi, bisognerebbe avere un'unica autorità su tutto il bacino idrografico».

PIANO DI BACINO. Tutti i principali fiumi sono a rischio. La Regione, nel 2008, si è dotata di un piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei principali bacini idrografici e di quello interregionale del fiume Sangro. Uno strumento conoscitivo importante, con il quale sono state pianificate azioni e norme d'uso per difendere e valorizzare il suolo. Per la prima volta, un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo e Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare situazioni di pericolosità e rischio geologico. Il problema è che all'analisi non seguono mai gli interventi sul territorio, né risulta che il piano stralcio sia mai stato portato all'esame del Consiglio regionale. Così resta una pia intenzione quella di rendere il piano stralcio uno strumento capace di portarci dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione. Questo spiega perché le problematiche del rischio idrogeologico diventano anno dopo anno più consistenti e che, in Abruzzo, sono 178 i Comuni considerati a rischio frane e alluvioni, pari al 58 per cento del territorio regionale.

DOSSIER LEGAMBIENTE. Abusivismo edilizio, estrazione illegale di inerti e cementificazione degli alvei contribuiscono in modo determinante a sconvolgere l'assetto idraulico del territorio. Accanto a questi fattori, l'urbanizzazione diffusa e caotica, l'eccessiva antropizzazione dei suoli determinano un'amplificazione del rischio in caso di calamità naturali. E' quanto emerge da un dossier pubblicato da Legambiente nel 2009, dove risulta che, negli ultimi decenni, la pericolosità si è tramutata in rischio concreto. Nonostante questa consapevolezza sia largamente diffusa, le aree fluviali continuano a essere quelle più sottoposte all'occupazione delle aree di espansione con abitazioni, insediamenti produttivi, attività agricole e zootecniche. Anche gli interventi di difesa idraulica, per Legambiente, continuano a seguire filosofie tanto vecchie quanto inefficaci: «In molti casi, vengono realizzati argini senza uno studio sull'impatto che possono portare a valle, vengono cementificati gli alvei e alterate le dinamiche naturali dei fiumi, si assiste a pratiche di escavazione selvaggia, e così via. Soprattutto, troppo spesso, le opere di messa in sicurezza si

frane e fango, un dramma che si ripete - fabio casmirro

trasformano in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fusi e verdini il 12 aprile in tribunale - giampiero giancarli

- Altre

Fusi e Verdini il 12 aprile in tribunale

Appalti G8 e Grandi Eventi, fissata l'udienza preliminare per tentato abuso d'ufficio

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Il coordinatore nazionale del Pdl **Denis Verdini** e l'imprenditore fiorentino **Riccardo Fusi**, presidente dimissionario della Btp, compariranno davanti al giudice per le udienze preliminari del tribunale dell'Aquila il 12 aprile. Entrambi sono imputati per tentato abuso di ufficio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto. La data è stata fissata alcuni giorni fa dal giudice per le udienze preliminari **Giuseppe Romano Gargarella** dopo la richiesta di processo fatta dal sostituto procuratore Olga Capasso.

La Procura ha invece chiesto al gip l'archiviazione per il costruttore aquilano **Ettore Barattelli**, presidente del Consorzio Federico II, anche lui indagato nella fase iniziale. Ora il fascicolo che lo riguarda è nelle mani del giudice per le indagini preliminari, **Marco Billi** il quale deve decidere se archiviare definitivamente la sua posizione come chiesto dal suo avvocato **Attilio Cecchini** o se disporre altre indagini.

Le indagini hanno ruotato sugli appalti del Consorzio Federico II, che venne costituito dopo il terremoto del 6 aprile 2009 per partecipare alla gestione dell'emergenza e alla ricostruzione, del quale fanno parte, oltre a Fusi e Barattelli, gli altri due imprenditori aquilani Marinelli e Vittorini che, a scanso di equivoci, non sono mai stati indagati.

Le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche e abusando della sua veste di autorevole parlamentare, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto. Fra i tre, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm **Alfredo Rossini** e **Olga Capasso** ai quali ha fornito un'ampia documentazione. Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino.

L'inchiesta aquilana prese impulso dalle intercettazioni telefoniche successivamente acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

Durante le indagini sono stati ascoltati in procura come persone informate sui fatti il presidente della giunta regionale e commissario per la ricostruzione, **Gianni Chiodi** e l'ex capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme sanitario dopo il disastro - antonella formisani

- Teramo

Allarme sanitario dopo il disastro

Depuratori fuori uso. Giuliante: presto la richiesta dello stato di calamità

ANTONELLA FORMISANI

TERAMO. E' piena emergenza ambientale. Uno degli effetti più devastanti l'alluvione l'ha avuto sui depuratori. Mentre alcuni ora funzionano, ad esempio quelli di Giulianova ed Alba Adriatica, tre sono gravemente lesionati. Per un paio si stima ci vorranno quattro mesi per ripararli. Intanto i liquami finiscono direttamente in mare.

DEPURATORI. Ieri si è svolta in Regione una riunione fra il commissario dell'Ato, **Pierluigi Caputi** e i vertici della Ruzzo reti. «L'imperativo», esordisce il presidente della Ruzzo reti, **Giacomo Di Pietro**, «è non rovinare la stagione estiva. Quindi bisogna lavorare giorno e notte per riparare i depuratori. A Tortoreto abbiamo già cominciato: la condotta in queste ore sarà riparata, ma se il depuratore se non funziona non risolviamo molto». In sostanza bisogna concordare procedure snelle, che evitino le lungaggini dei normali appalti. La situazione peggiore c'è al depuratore di Tortoreto, che ha riportato danni per 5 milioni. La struttura serve anche Giulianova nord: se non tornasse in funzione per l'estate sarebbe una mazzata per l'economia provinciale. Quello di Morro d'Oro è praticamente sott'acqua. «Ma è più piccolo e stiamo vedendo se si può delocalizzare», osserva Di Pietro. L'impianto di Pineto è tutto sommato quello che ha bisogno di meno lavori. I tecnici dell'Arta sono già andati a fare i rilievi sulle strutture. «E' basilare una deroga alle autorità che vigilano sulla depurazione, non possiamo stare nei parametri stabiliti nella legge. E' una deroga che abbiamo chiesto alla Regione». Infatti la legge prevede, dopo le alluvioni, che per 24 ore il depuratore possa funzionare in maniera anomala. Ma in questo caso si parla di mesi. «E non abbiamo considerato il danno che non si vede», aggiunge sconcolato Di Pietro, «cioè la rottura delle fognature». E' previsto a breve un vertice in Provincia con Protezione civile, sindaci e Regione.

TORNA L'ACQUA. Intanto l'acqua potabile è tornata domenica notte nei centri della Vibrata rimasti a secco dopo la rottura, per frana, della condotta principale a Colonnella.

STATO DI CALAMITA'. **Gianfranco Giuliante**, assessore regionale alla Protezione civile, annuncia che la Regione in queste ore dichiarerà «lo stato di calamità naturale e il primo passo sarà quello di sottoporre la richiesta al Consiglio dei ministri con una lettera di intenti predisposta dagli uffici regionali». Sulla stima dei danni spiega che si è «nell'ordine di decine di milioni, anche se una stima precisa non possiamo ancora farla: alcune situazioni devono essere ulteriormente approfondite». Alla Regione stanno già arrivando i primi rapporti. Non a caso ieri sera, convocata dall'assessore provinciale **Elicio Romandini**, si è tenuta una riunione fra i Comuni dell'Unione della Vibrata, per fare il punto sui danni.

GINOBLE. Il deputato Pd **Tommaso Ginoble** annuncia che con gli altri colleghi abruzzesi organizzerà iniziative parlamentari affinché la richiesta di stato di calamità non passi in secondo piano a livello nazionale. Domani ha convocato una riunione a Roma. «E' fondamentale attivarsi da subito anche perché ci sono regioni, come le Marche, che hanno agito con maggiore tempestività».

TERAMO-MARE. Il consigliere regionale Idv **Cesare D'Alessandro** si concentra sui danni alla Teramo-mare - «superstrada con decine di difetti» - e l'allagamento del sottopasso a Mosciano, dove un uomo è morto «non perché sfortunato come ha affermato il ministro Matteoli ma perché le pompe per lo svuotamento dell'acqua non hanno funzionato». L'Idv chiede che si accertino «le responsabilità, anche quelle di chi ha progettato, diretto e realizzato la Teramo-Mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il viaggio del centro nei paesi del cratere - giustino parisse

- Altre

Il viaggio del Centro nei paesi del cratere

Parte oggi la redazione mobile: il punto a due anni dal sisma

GIUSTINO PARISSÉ

Sarà un viaggio fra chi il terremoto non lo ha dimenticato. Sarà un viaggio fra paesi ridotti in macerie, dentro centri storici silenti dove incontrare un gatto o un cane ti illude che lì la vita non si è mai fermata. Sarà un viaggio fra case che portano i segni del lutto, fra volti scavati dalle lacrime, fra gente che ha perso la speranza e fra persone che lottano per un futuro in cui credono ancora. Sarà un viaggio fra mille problemi: una ricostruzione che per ora è solo disegnata sulle carte di architetti e ingegneri, occasioni di lavoro inesistenti, disoccupazione in crescita, tessuto economico che cerca di scrollarsi di dosso le pietre del sei aprile e la polvere di due anni di tante parole e poca azione. Sarà la foto reale, raccontata sul campo, di una tragedia che troppo spesso viene buttata, come uno straccio, sul ring della politica televisiva fatta di invettive sulla pelle di chi porta ancora i segni di quella scossa che ha cambiato la storia dell'Aquila e del suo circondario. Dopo due anni il terremoto dell'Aquila è sempre più dell'Aquila e sempre meno - ma questo è anche comprensibile - di chi la tragedia l'ha vista in tv e ora ha deciso di cambiare canale e appassionarsi ad altre vicende che la cronaca ci porta in casa ogni giorno e dove i morti sono numeri e il dolore male necessario.

Il sei aprile, tutti, per qualche minuto, si ricorderanno dell'Aquila: c'è chi dirà che è tutto a posto e chi che non è stato fatto nulla. Come al solito la verità è nel mezzo, ma lì, in mezzo, ci sono persone in carne ed ossa che hanno perso i loro punti di riferimento, che vorrebbero sapere quando iniziare a ricostruire la loro casa che fino al 5 aprile del 2009 era rifugio sicuro, che guardano i figli negli occhi e vorrebbero dire loro: L'Aquila c'è, è ancora possibile credere che, in questa valle raccolta fra i monti più alti dell'Appennino e segnata al centro dal fiume Aterno, si possono costruire case sicure e una vita degna di essere vissuta.

Questa mattina alle 9,30 la redazione mobile del Centro parte simbolicamente dal bivio per Onna sulla Statale 17. La prima tappa toccherà San Gregorio e poi San Demetrio, Fontecchio e altri centri della valle Subequana. Le tappe saranno in tutto 11 (l'ultima il sei aprile in piazza Duomo all'Aquila). La redazione mobile cercherà di andare in tutti i centri devastati in quei 23 secondi che hanno segnato una notte che nessuno potrà mai cancellare dalla mente. Il nostro giornale da due anni racconta le piccole e le grandi storie legate al sisma. Abbiamo cercato di dare voce a tutti e soprattutto a chi ha poca voce. Da oggi cercheremo di farlo andando nei villaggi provvisori, nei luoghi dove qualche casa è tornata agibile, e anche dove trionfano macerie ed erbacce.

In ogni posto troveremo anziani, giovani, ragazzini e bambini. Ognuno di loro con età, esperienze ed esigenze diverse. Ma tutti con un sogno: quello di rivedere luoghi, angoli, case, viuzze, chiese. Che non sono solo muri, finestre, porte, tetti. Ma sono essenza di vite oggi perdute e vaganti ma che non hanno rinunciato a ritrovarsi e tornare a essere comunità.

La nostra redazione mobile da oggi va a cercare quegli uomini e quelle donne che chiedono strumenti concreti per ripartire consapevoli che L'Aquila potranno ricostruirla solo gli aquilani che lo vogliono e che ci credono. E un giornale serve anche a questo: a gridare al mondo che questa città non si è arresa e non si arrenderà. E alla fine una luce bucherà anche l'alba del sei aprile 2009.

Temperature in calo, gelo in arrivo dal Nord-Est

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Una significativa irruzione di aria fredda con ventilazione sostenuta su tutta la penisola, in particolare al Meridione è prevista per le prossime ore: il dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di oggi venti forti da Nord-Est, prima sulle regioni centro-meridionali adriatiche poi sul resto delle regioni meridionali da quelle ioniche alla Sicilia.

Secondo il dipartimento della Protezione civile saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte e l'aria fredda porterà un sensibile a marcato calo delle temperature su tutta la penisola.

Oggi, al Nord, è prevista nuvolosità bassa e consistente in prima mattinata su tutte le regioni ma in via di dissolvimento durante la giornata, lasciando spazio ad ampi rasserenamenti, salvo le zone subalpine centro-occidentali e del Piemonte e Lombardia dove saranno possibili deboli e sporadiche nevicate.

Sulle regioni tirreniche e gran parte della Sardegna ampi e persistenti rasserenamenti, salvo qualche temporaneo addensamento in veloce transito, ma senza fenomeni di rilievo; nuvolosità sparsa a volte compatta sul versante adriatico, zone appenniniche e Sardegna orientale, con possibili deboli e sporadiche precipitazioni, nevose anche a quote collinari. Tendenza ad un generale miglioramento dalla serata. Al Sud nuvolosità scarsa e poco compatta su Campania e Calabria tirrenica, salvo temporanei addensamenti in veloce transito. Annuvolamenti più persistenti sulla Sicilia tirrenica con possibilità di qualche isolato rovescio; nuvolosità invece più estesa sul settore jonico, dalla Puglia alla Sicilia orientale, con annuvolamenti associati a locali rovesci che saranno nevosi a quote collinari.

Temperature: in sensibile diminuzione su tutte le regioni, ma più consistente lungo il versante adriatico. Venti: dai quadranti settentrionali, forti, localmente molto forti su Puglia, Basilicata e Calabria jonica; moderati localmente forti sulle rimanenti regioni adriatiche, regioni tirreniche, Sardegna e Sicilia orientale.

Gravi danni a una scuola

Crollata una parte del tetto a Villa S. Antonio. Pista ciclabile sott'acqua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Spinetoli Il maltempo, con le incessanti piogge che hanno devastato negli ultimi giorni il Piceno, ha creato danni ingenti anche in Vallata, dove a farne le spese, oltre alle strade interne interessate da smottamenti e frane – particolarmente preoccupanti quelle che hanno interessato le due arterie provinciali che dalla Salaria portano al paese di Castorano (l'una dalla frazione di San Silvestro e l'altra passando per Colli) - è stata la pista ciclabile che costeggia il fiume Tronto, tra i Comuni di Colli e Spinetoli. Pista ciclabile interessata per un buon tratto già nel 2007 dalla piena del Tronto che si “mangiò” oltre un centinaio di metri, e che ora è stata invece interessata da un'erosione molto più estesa. “Il Tronto si è letteralmente mangiato buona parte della pista ciclabile nel tratto tra Pagliare e Colli – la dichiarazione di un preoccupato Emidio Mandozzi, capogruppo del Pd in Provincia - con il fiume che si è prepotentemente avvicinato a meno di cinquanta metri dalla superstrada Ascoli-Mare. Un vero pericolo, che sta passando sotto silenzio da parte delle istituzioni che governano il territorio ed in particolare della Provincia. Il fiume continua inesorabilmente la sua attività di erosione in quel tratto particolare, con la furia delle acque che penetra verso la campagna e che, oltre a creare danni ingenti alle coltivazioni, sta mettendo a repentaglio la sicurezza dell'importante arteria viaria. Credo che bisognerebbe intervenire al più presto, finché si è in tempo”. La pista collese, lunga 1.800 metri ed inaugurata nel 2006, e che nelle intenzioni delle due amministrazioni comunali confinanti avrebbe dovuto congiungersi con quella di Pagliare, è molto frequentata sia dai ciclisti che da quanti vi si recano solo per una passeggiata. A Villa San Giuseppe di Colli invece, le piogge insistenti hanno fatto crollare parte del tetto della ex scuola elementare di via Degli Studi dove ora sono ubicate diverse associazioni, tra cui la locale sezione della Protezione Civile. “A fronte dell'infiltrazione di acqua dal tetto – ha detto il vice sindaco di Colli, Andrea Cardilli -, si è staccato parte del soffitto sopra l'androne dell'edificio, con il solaio che è ora interamente da rifare. Il nostro ufficio tecnico ha già provveduto ad una ricognizione rilevando i danni causati dal maltempo di questi giorni, con il Comune che si attiverà per il riconoscimento di calamità naturale”. Ma a Colli, come ha spiegato il vice sindaco, anche altre zone hanno subito danni: “Tutta la zona di via Leopardi ha avuto gli scantinati allagati. Quello che è preoccupante e che indigna – muove la sua accusa l'amministratore collese -, è che il Comune è stato lasciato solo a fronteggiare le evenienze”. E ieri sono stati rialimentati alcuni impianti Enel a: Arquata del Tronto, Acquasanta, Montemonaco, Roccafluvione e Montegallo.

"Subito in sicurezza le strade"

“Subito in sicurezza le strade”

Il sindaco Fiordomo detta le priorità. Un appello per la cooperativa Terra e Vita

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati L'amministrazione comunale di Recanati, dopo l'alluvione, è alle prese con una serie di problemi da far tremare anche gli animi più forti. Ma Francesco Fiordomo non è certo sindaco dal carattere rinunciatario. Tutt'altro. “La conta dettagliata dei danni al momento è quasi impossibile, ma stimiamo che tra pubblico e privato si aggiri intorno a diversi milioni di euro”. Una prima documentazione su quanto accaduto nel territorio comunale in seguito al nubifragio è stata inviata già sabato alla Regione e alla Protezione civile, ma il lavoro da fare è ancora lungo. “Abbiamo costituito un pool di tecnici proprio per raccogliere le richieste di risarcimento da parte dei privati e formalizzare le domande, ma il lavoro sarà lungo”.

Intanto desta preoccupazione il tratto della circonvallazione sotto Porto Cerasa dove, in seguito al cedimento di una stradina privata vicina, il traffico è attualmente a senso unico alternato. Ed è proprio la fragilità del terreno e le frane che ne sono la conseguenza, a destare le maggiori preoccupazioni. “Sono soprattutto due le frane che teniamo attentamente sotto controllo dal giorno dell'alluvione - spiega Fiordomo - situate nella zona tra Castelnuovo e San Francesco e sul versante opposto tra Castelnuovo e Le Grazie, dietro via Spazzacamino. Per rendere più efficace il lavoro abbiamo affiancato ai tecnici comunali anche un geologo per svolgere indagini le più complete possibili”.

Qualche nota positiva, invece, viene dal centro storico. I tecnici comunali hanno controllato tutti gli edifici pubblici, le scuole, le chiese senza riscontrare problemi. “E' stato fatto un monitoraggio rigoroso - sottolinea il sindaco - al termine del quale non sono state riscontrate criticità, nemmeno nei luoghi leopardiani”.

Capitolo a parte merita la situazione delle strade. “Molte erano già in condizioni precarie - sostiene Fiordomo - e il nubifragio ne ha peggiorato lo stato. Avvieremo subito una serie di interventi di emergenza per eliminare le principali situazioni di pericolo. D'altro canto per anni è mancata un'attenta politica di manutenzione della viabilità”. E restando sul tema delle manutenzioni Fiordomo tocca un altro tasto sensibile: “Al pettine sono venuti anche i nodi di una programmazione non attenta degli interventi nelle zone rurali. E' mancata la lungimiranza, e non solo da parte dell'ente pubblico. C'è stato un generale scadimento delle manutenzioni in campagna con i fossi lasciati senza interventi di pulizia. Verificheremo se c'è stata negligenza anche da parte dei privati, non ci può essere irresponsabilità nella tutela del territorio. Faremo un'analisi seria di quanto è accaduto e delle cause che hanno concorso a causare il disastro che abbiamo sotto gli occhi soprattutto nelle zone periferiche”. Poi Fiordomo lancia un appello: “La cooperativa sociale Terra e Vita - che dà lavoro anche a soggetti disabili - è in ginocchio. Vogliamo aiutarla in particolare con iniziative di solidarietà e con un sostegno straordinario di Enti pubblici e privati. Terra e Vita deve ripartire con il sostegno di tutti”. Intanto stasera la coop farà il punto sulla situazione dopo l'eccezionale alluvione che ha spazzato via anni di sacrifici e messo a rischio il futuro della struttura agricolo-turistica. Alla coop c'è tanta amarezza ma non sconforto e subito si sono tutti rimboccati le maniche e sono arrivati anche aiuti dall'esterno per rimettere in piedi la struttura.

"L'alluvione? Un disastro annunciato"

"L'alluvione? Un disastro annunciato"

Lo sfogo di una residente: ignorati dalle istituzioni gli allarmi sulla condizione degli argini del fiume Potenza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montecassiano "E' stato un disastro annunciato. Più volte abbiamo evidenziato alle autorità competenti che che l'argine del fiume Potenza era eroso e che non avrebbe retto a una piena. Ma nessuno ha fatto niente. Ora non ci si può meravigliare di quello che è accaduto".

Dopo l'alluvione che ha colpito la frazioni di Sambucheto e Sant'Egidio, non nasconde la sua rabbia Nadia Pellegrini, una residente della zona, la quale rivela che le istituzioni erano perfettamente a conoscenza della situazione precaria dell'argine e dei relativi possibili rischi. "Sono la nuora del titolare del terreno che si trova nell'area adiacente a quella che in cui si è verificata la rottura dell'argine a Sant'Egidio - racconta Pellegrini -. In passato sono stata volontaria nella Protezione civile di Fiuminata e ho dovuto affrontare diverse emergenze. Ragion per cui conosco bene la materia". La donna entra nel merito. "Già nel 1999 si era verificata una rottura nello stesso punto e la Regione finanziò dei lavori, ben eseguiti, per ampliare l'argine. Nel frattempo il fiume ha cambiato corso e nel febbraio dello scorso anno la situazione è tornata a essere pericolosa. Avendo un terreno nelle vicinanze, mio suocero, memore dei problemi che c'erano stati una decina d'anni prima, ha notato che l'argine iniziava a erodersi. Ha contattato il Comune e sul posto sono intervenuti polizia provinciale e vigili urbani. Durante il sopralluogo, preoccupati, abbiamo chiesto quando sarebbero iniziati i lavori di messa in sicurezza. Ci era stato risposto che i lavori di manutenzione straordinaria del fiume erano partiti da Porto Recanati e gli operai avrebbero provveduto anche a sistemare l'argine a Sant'Egidio. Ma nessuno si è più visto. A giugno la situazione era visibilmente peggiorata. Così abbiamo scritto al Genio civile, competente per materia. E anche in questo caso la risposta è stata che i lavori sarebbero iniziati. Promessa non mantenuta".

Pellegrini continua: "Lo scorso novembre l'argine di fatto era scomparso e abbiamo deciso di tornare alla carica. Siamo andati di persona al Genio civile e questa volta ci hanno detto che non c'erano i soldi per i lavori". Il resto è storia recente, con l'alluvione che ha messo in ginocchio Sambucheto e Sant'Egidio di Montecassiano.

E' polemica anche sul fronte politico. "Oltre ai danni causati, adesso a preoccupare fortemente sono la chiusura del transito sul ponte di Sambucheto e la nuova viabilità nelle strade urbane, dove si sono verificati smottamenti - afferma il consigliere comunale Leonardo Catena, esponente del Pd -. La protesta dei giorni scorsi di alcuni residenti di Sambucheto ha permesso di evidenziare la mancanza di un'adeguata gestione del territorio e dell'ambiente da parte delle istituzioni competenti. Alla scarsa cura del territorio si è affiancata negli ultimi anni un'urbanizzazione sfrenata, talvolta realizzata più sulla base della necessità di fare cassa piuttosto che sulla base di una pianificazione sostenibile nel medio-lungo periodo. Mi sento pertanto di chiedere all'amministrazione comunale di intervenire subito per ripristinare la viabilità in via temporanea prevedendo il transito su una carreggiata a senso unico alternato. L'intervento tampone - conclude il consigliere comunale di centrosinistra - non sarebbe particolarmente oneroso e contribuirebbe a ridurre i disagi di quanti risiedono o hanno attività economiche al di là del ponte".

Per una settimana al freddo e senza luce

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Amandola Da una settimana senza luce. Un intero borgo al freddo. Sulle colline di Amandola, in contrada San Martino, tre donne di oltre 70 anni, vedove, da lunedì sono senza corrente, al freddo e dimenticate dall'intera comunità.

Angelina, Teresa e Gina non si sono mai trovate a dover affrontare una situazione simile. Eppure sono donne forti, che hanno lavorato duramente la terra, che, senza auto e rimaste senza marito, si sono dovute arrangiare a sopravvivere con grande dignità. Si sostengono a vicenda, si fanno compagnia, si danno la forza reciprocamente, donne capaci di non chiedere mai aiuto.

Questa volta però avrebbero avuto bisogno di quell'aiuto, ma nessuno si è ricordato di loro. Giorni e giorni ad aspettare che l'Enel riallacciasse la corrente, ore interminabili senza poter nemmeno accendere la televisione, talvolta, soprattutto in queste sere d'inverno, unica compagnia. Frigorifero spento, con le vivande ormai immangiabili e andate a male, nessuna possibilità di provvedere alla igiene personale per mancanza di acqua calda. Angelina, abituata a trascorrere molte ore davanti al calore del camino, non ha potuto godere nemmeno di questo conforto perché alimentato da una pompa elettrica che fa funzionare pure il riscaldamento e l'acqua calda. Attorno a quel borgo la desolazione e ieri, dopo giorni e giorni di maltempo con vento e pioggia, è scesa persino la neve.

Lo scenario è desolante, parti di collina franate, strade chiuse, tralicci dell'Enel divelti. Forse questa la causa della lunga attesa per il ritorno della corrente, i lavori di ripristino sono più problematici del dovuto. "Preghiamo il Signore tutti i giorni, siamo fiduciose – dice Angelina senza perdersi d'animo – mi sono rifugiata durante il giorno nella vecchia cantina vicino al pollaio, lì almeno c'è un camino che funziona dove posso stare al caldo. Sono preoccupata per Teresa, lei è proprio al freddo".

Solitamente una volta ogni 15 giorni giovani volontarie della Caritas vanno a fare visita alle tre vedove, per portare una parola di conforto, per sapere se hanno bisogno di qualcosa. "Questa settimana non si sono viste, sono così gentili – afferma Angelina – probabilmente sono state impegnate con altre persone bisognose". La figlia di Angelina, che abita a Fermo, più volte ha chiamato il numero verde dell'Enel, ottenendo sempre la stessa risposta: "Provvederemo quanto prima". Da lunedì, prima l'operatore ha promesso che avrebbero ripristinato la luce giovedì entro le 15, poi venerdì entro le 18. L'attesa è stata estenuante e prosegue ancora. È stato chiamato pure il sindaco di Amandola Giulio Saccuti, che ha rassicurato i figli di una delle vedove dicendo che continuava a sollecitare un intervento celere e che aveva a cuore la sorte delle tre signore, come di tutti gli altri cittadini in difficoltà. Il generatore di corrente, l'unico in possesso dell'amministrazione, era stato assegnato a una donna con un figlio disabile. Non appena è tornata la luce nella loro abitazione, la Protezione civile, chiamata dai familiari, lo ha così potuto destinare ad Angelina. Gli acciacchi, l'età avanzata, il freddo, la solitudine. Per quanto ancora dovranno sopportare questo disagio?

Ma ieri la situazione era critica anche in altre zone dei Sibillini. Era al buio gran parte dell'abitato della piccola Montefalcone Appennino dove i tecnici e gli operai dell'Enel erano ancora al lavoro per ripristinare gli allacci alla rete. La zona montana, a differenza della collina e la costa, ha sofferto soprattutto per l'abbondante nevicata che ha provocato molti disagi. In serata, come comunicato dall'Enel, sono state raggiunte dai lavori anche le ultime zone rimaste senza luce ad Amandola e Montefalcone.

In cinquanta ancora lontani da casa

Proseguono i lavori a Casette d'Ete, stamane riaprono le scuole. Timori per gli atti di sciacallaggio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Casette d'Ete cerca un lento, impervio ritorno alla normalità dopo l'alluvione che l'ha sconvolta la scorsa settimana. Ieri finalmente un raggio di sole ha accompagnato il lavoro di volontari e residenti, che continuano a liberare dal fango l'area inondata dall'Ete Morto. Doveva essere una allegra domenica in cui festeggiare il Carnevale, tutte le iniziative invece sono state, per ovvie ragioni, annullate in tutto il territorio comunale (ieri avrebbe dovuto toccare alla festa dei bambini alla palestra di Cascinare). La frazione elpidiense rimane spaccata in due dal ponte, sede della tragedia costata la vita a Valentina Alleri e Giuseppe Santacroce.

Presto però la struttura tornerà a unire le due sponde, nonostante i danni subiti. Ieri mattina, ottenuto il nulla osta della Provincia di Fermo, si è riaperta la passerella pedonale sul versante a valle (quello a monte è stato completamente distrutto all'alba di mercoledì dalla furia del fiume). Si dovrà attendere fino a oggi, probabilmente, per riaprire anche il traffico veicolare, che sarà consentito con ogni probabilità in una sola delle due corsie, a senso unico alternato. Il Centro operativo comunale presieduto dal sindaco Alessandro Mezzanotte e allestito alla scuola Della Valle è rimasto attivo anche nella giornata di ieri e proseguirà la sua attività anche con la riapertura odierna delle scuole. Dopo quattro giorni di ordinanze di chiusura, anche i bambini da stamattina saranno di nuovo sui banchi.

Rimangono una cinquantina gli elpidiensi ancora lontani dalle loro abitazioni, ospiti di strutture recettive o di parenti. Tra i timori per le abitazioni lasciate in fretta e furia nei giorni scorsi sotto l'ondata di maltempo, c'è anche quello di atti di sciacallaggio. "Sabato sono tornato a casa per riprendere alcune cose, effetti personali e biancheria – racconta Ennio Evangelista, residente in via Cerreto, al capoluogo – ho avuto un'auto in prestito per potermi muovere, perché le mie macchine sono rimaste sotto casa e la strada è ancora inaccessibile per le frane. Per rientrare dobbiamo prima avvisare in Comune e farci accompagnare dai vigili, è una precauzione che ci è stata chiesta per evitare che nelle zone sgomberate possano presentarsi anche malintenzionati". Tra le strade cittadine, rimane chiusa via 8 Marzo, il collegamento più utilizzato tra il capoluogo e la frazione di Casette. Serviranno interventi per rimuovere la terra franata in questi giorni e restituire sicurezza agli automobilisti. Un po' in tutto il territorio comunale rimangono tracce di fango e restringimenti della carreggiata, ma la circolazione, visto il disastro avvenuto in questi giorni, è sostanzialmente tranquilla.

Nel frattempo si segnalano problemi anche in altre zone della provincia. Uno smottamento avvenuto ieri mattina lungo la sponda sinistra del fiume Aso, circa 150 metri a monte del ponte lungo la Statale 16 a Marina di Altidona, ha finito per compromettere una condotta di acqua potabile. Mentre un altro movimento franoso ha comportato una rottura della condotta del Tennacola verso il territorio di Montegranaro, che nel primo pomeriggio di ieri è rimasto senz'acqua. In serata la sistemazione del guasto, come ha successivamente informato la Provincia. Ieri mattina la Protezione civile ha fatto anche il punto sugli interventi ancora in corso per garantire un pur lento ritorno alla normalità dopo l'alluvione. Sul fronte della viabilità, ieri erano ancora chiuse al traffico le strade provinciali Sp 8 Brancadoro (quella appunto che attraversa Casette d'Ete), Sp 164 San Rustico, Sp 112 Valdete Vivo, Sp 206 Camera di Torre e Sp 107 Castellano. Altre nove strade provinciali erano transitabili con difficoltà a causa delle frane. Disagi anche sulla accorciatoia che da Salette sale ripida verso Fermo.

Tutta la Val Vibrata si mobilita

Oggi consiglio provinciale. Altri Comuni restano senz'acqua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica La Val Vibrata si mobilita per chiedere lo stato di calamità. Ormai tutti i centri colpiti dal terribile nubifragio che ha sferzato la costa e isolato l'interno, hanno deliberato la richiesta dello stato di emergenza.

Mentre il presidente della Provincia, Valter Catarra, ha annunciato, nell'incontro avuto con i sindaci del territorio, un consiglio provinciale ad hoc (si terrà questa sera) per recepire le istanze dei primi cittadini e votare all'unanimità la richiesta d'aiuto al Governo. "Ci saranno altri momenti per valutare se e cosa non ha funziona nell'emergenza - ha detto Catarra - mi auguro che adesso ci si ritrovi insieme per far fronte a questo ennesimo dramma che ci colpisce".

Intanto nonostante il sole sia tornato nella giornata di ieri a splendere sulle zone colpite dal nubifragio (è solo una tregua, per oggi sono previste nevicate anche a quote basse) i disagi non accennano a diminuire. Ieri a Colonnella una frana ha danneggiato una condotta idrica, così in alcuni centri della Val Vibrata (Colonnella, Nereto e Torano) è tornata a mancare l'acqua. Un episodio che segue quello che si è verificato nei giorni scorsi quando una frana ha danneggiato una delle linee principali del Ruzzo che assicura una portata di 150 litri al secondo.

L'effetto immediato è stato che alcune migliaia di utenze del comprensorio che solo da ieri erano tornate ad essere collegate alla linea risistemata, sono rimaste senza acqua. Gli operai sono al lavoro per risistemare il tutto in tempi celeri, anche se prima di 24 ore sarà difficile che l'acqua torni nelle abitazioni.

"Per compensare gli inevitabili disagi - fa sapere Giacomo Di Pietro, presidente di Ruzzo Reti - è già scattato il servizio di rifornimento con autobotti, così come accaduto nelle scorse settimane".

Scoppia intanto la polemica sulla rimozione dei detriti in spiaggia: Le Amminictrazioni dovranno provvedere a smaltire le tonnellate di detriti non vogliono accollarsi interamente le spese ma chiedono ai Comuni attraversati dai fiumi (Vibrata e Tronto) di compartecipare.

Valanga nel Biellese, due vittime

Domenica di sangue in montagna. Si stacca una slavina: travolto un gruppo di venti scialpinisti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Torino Domenica nera sulle montagne italiane, da Nord a Sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel Biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna. L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella).

“La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri”, racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: oggi a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino.

“Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte”, rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne “di casa”.

Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa. Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche.

Oggi l'adunata degli alluvionati

Gli imprenditori danneggiati si incontrano a Osimo. Appello ai sindaci

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Osimo Accusano di essere stati lasciati soli gli imprenditori di Monte Camillone che hanno subito i danni più gravi dall'alluvione dei giorni scorsi. E anche per questo, per far tornare a sentire forte le voci dopo la calamità naturale che già nel 2006 li mise in ginocchio, si ritroveranno oggi con l'intento di ricostituire il comitato poi divenuto Consorzio 16 settembre, o crearne uno parallelo concentrato sulle sole vicende fidardensi. Modalità e azioni da avanzare nell'immediato saranno decise oggi pomeriggio nell'incontro convocato alle 17 a Osimo Stazione, nella ditta di Andrea Pesaresi, che già fu promotore del comitato nel 2006. "Sarei felice se anche i sindaci della zona partecipassero, sarebbe importante per far sentire la loro vicinanza e indicarci come risolvere le emergenze più immediate" ha fatto sapere Pesaresi. Ma già in mattinata, alle 9, altra riunione è prevista nella sede del Consorzio Ancona Sud 16 settembre col consigliere regionale dell'Api-Liste civiche Dino Latini, che ha promesso come presidente della commissione bilancio in Regione di dirottare al più presto i residui dei fondi destinati agli alluvionati nel 2006. Intanto il sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani, chiamato in causa dalle aziende di Monte Camillone per le precarie condizioni del fosso Rigo e l'assenza nei campi dei fossi di scolo, ha detto che istituiremo un fondo comunale per tamponare le emergenze e aiutare le famiglie e le aziende alluvionate. L'invito è, nel frattempo, quello di certificare il più possibile lo stato dei danni, con foto e perizie. Quanto allo stato dei fossi lungo la Ss16, in zona Monte Camillone e Intereco, è competenza della Provincia che dovrebbe provvedere a pulizia e manutenzione. Ma la vicenda rischia di assumere anche sfumature politiche in una città che si appresta al voto. Lorenzo Catraro, consigliere comunale di opposizione (Psi), ha infatti consigliato alla giunta di "mettere mano alla sistemazione e manutenzione del territorio e porre un freno alla cementificazione puntando alla tutela dell'ambiente. Ma l'allerta è alta anche a Osimo, dove Lotta unità proletaria Osimo parla di "calamità annunciata e perseverata", mentre il Comitato a tutela dell'ambiente e territorio invita Simoncini a organizzare un dibattito pubblico a Campocavallo con Astea e Provincia per capire chi sono i responsabili dei nuovi allagamenti e come porre rimedio. Intanto i residenti di via Battisti chiedono spiegazioni al Comune sul cartello che segnala "pericolo frana" vicino al Crocifisso.

Ombrone, Bonifazi lancia l'allarme.

Il sindaco si rivolge alla responsabile della protezione civile per la Toscana: urge la riclassificazione. "Grande pericolo nell'eventualità, ogni anno sfiorata, di esondazione".

GROSSETO07.03.2011

indietro

Il sindaco Bonifazi *"Grande pericolo che incombe sulla città di Grosseto nell'eventualità, ogni anno sfiorata, di esondazione del fiume Ombrone"*

Il sindaco Bonifazi si rivolge alla responsabile della protezione civile per la Toscana, Maria Sargentini, "per richiamare l'attenzione e sensibilizzare ulteriormente Governo e Regione sul grande pericolo che incombe sulla città di Grosseto nell'eventualità, ogni anno sfiorata, di esondazione del fiume Ombrone verso la città stessa, fenomeno già gravemente verificatosi nel 1944 e nel 1966". Parole pesate dal primo cittadino, che sulla loro scorta chiede urgentemente la riclassificazione dell'Ombrone da III a II categoria, il che comporterebbe il passaggio di responsabilità alla Provincia, e la possibilità di attingere a finanziamenti attualmente molto limitati. L'allarme di Bonifazi è giunto venerdì nel mezzo della giornata di studi "Ombrone... fiume amico?". "Oggi ci troviamo - argomenta il sindaco - per vari motivi dovuti fra l'altro all'espansione del capoluogo della Maremma anche verso il fiume, in una situazione peggiore di quella del 1966. Quindi l'amministrazione comunale richiede con urgenza la riclassificazione del fiume che attualmente permane nell'elenco dei fiumi di III categoria, con grave limitazioni per l'ottenimento di finanziamenti specifici ed appropriati alla natura e all'importanza dell'Ombrone. Il sindaco elenca anche alcune problematiche più pressanti e gli interventi urgenti che sarebbero necessari: la rimozione periodica delle isole di ghiaia colonizzate da vegetazione arbustiva e arborea, che deviano le linee di flusso verso le sponde favorendo l'erosione; realizzazione di difese spondali passive (scogliere in blocchi ciclopici, gabbionate, palancole ecc.) e ripristino di una idonea vegetazione riparia protettiva mantenuta in stato giovanile; un'azione straordinaria di consolidamento ed impermeabilizzazione dell'arginatura da ponte Tura alla foce dell'Ombrone, "tramite infissione di palancole metalliche al piede dell'argine di golena (parte interna verso il corso d'acqua) o meglio ancora creando una barriera impermeabile tramite iniezioni di bentonite ed infine realizzazione di un paramento interno impermeabile a difesa del nucleo del rilevato (previa valutazione dell'interferenza con le falde e conseguente fenomeno di subsidenza), rinaturalizzando lo strato più superficiale con tecniche di ingegneria naturalistica; potenziamento delle arginature"; escavo dell'alveo per attenuare l'interrimento di alcune sezioni idrauliche significative a salvaguardia di importanti infrastrutture o centri abitati, e aumento della capacità di deflusso con eliminazione del materiale vegetale accumulato; taglio selettivo periodico della vegetazione instabile in alveo e riparia, per eliminare un fattore di rischio per la destabilizzazione delle sponde e per porre ostacolo al deflusso delle acque soprattutto nelle fasi di piena in prossimità delle interferenze con i ponti. "Non si tratta - chiude la sua richiesta alla responsabile regionale della Protezione civile il sindaco di Grosseto - solo di un'eventualità teorica o remota: la nostra collettività convive giornalmente con questo pericolo. Non è più pensabile continuare a rinviare il problema"

Terremoto in Molise, dopo nove anni e tanti sprechi il 70% di chi perse la prima casa è ancora in pr

efebbricati fatiscenti o in sistemazioni provvisorie CAMPOBASSO - Il Governo Berlusconi, nel silenzio complice delle Regioni colpite da calamità naturali, ha posto la fiducia sul Decreto Milleproroghe e ha sancito il principio che i territori devastati da terremoti e alluvioni, devono aumentare tasse, benzina e addizionali per finanziare la ricostruzione. Ognuno per sé e Dio per tutti ! Il ministro Tremonti, emulando Ponzio Pilato, si lava le mani, scarica le responsabilità sui territori martoriati e chiude i cordoni della borsa. Nel mentre in Molise a nove anni dal sisma di S. Giuliano di Puglia, il 70% dei cittadini che persero la prima casa vive ancora in prefabbricati fatiscenti o in sistemazioni provvisorie, i fondi sono finiti e le ultime leggi finanziarie non hanno previsto alcuna posta di bilancio. Inutile dire che centinaia di ragazzi studiano ancora in moduli emergenziali, che gran parte delle scuole attendono interventi strutturali e l'intero territorio riclassificato nella mappatura sismica va messo in sicurezza.

I terremotati del Molise vivono una contraddizione stridente tra l'attesa di una casa, una scuola sicura, un futuro di vita possibile nell'area del cratere e l'amarezza di essere additati al resto d'Italia come il luogo dello spreco, della spesa allegra, del cratere dilatato e della ricostruzione infinita.

Oggi, alle 17.30 saranno a confronto in un Villaggio Provvisorio di Terremotati Molisani, a Bonefro (CB), i diretti interessati e l'autore del libro " Terremoti Spa" Antonello CAPORALE, giornalista di REPUBBLICA che nel suo lavoro individua il Molise come il luogo dove si è registrata la più alta spesa pubblica pro-capite di tutti i tempi in Italia.

E' giusto che Antonello Caporale entri in prefabbricati che stanno cadendo a pezzi, parli con le persone che da nove anni vivono in quel luogo anonimo, senza piazza né chiesa o negozi, si renda conto che quei cittadini non hanno nessuna colpa se il Parlamento non ha mai approvato una legge nazionale sul terremoto del Molise. Perché quelle persone, dovrebbero essere etichettate come l'esempio dello spreco ? Se altri hanno sbagliato si chiariscano le responsabilità. Essere abbandonati dallo Stato, rimanere senza casa, pagare tasse e addizionali più alte, e vivere in prefabbricati inospitali è già una sofferenza. Basta il danno. Si eviti la beffa.

Michele Petrarola

05 / 03 / 2011

Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino

Ricostruzione post-terremoto, l'Italia abbandona il Molise al suo destino CAMPOBASSO - Il Movimento dei Cristiano Sociali del Molise ed il mensile " La Fonte" nato nell'area del cratere sismico e diretto dal parroco di Bonefro (CB), Don Antonio Di Lalla, hanno promosso un confronto pubblico tra i terremotati molisani del 31 ottobre 2002 che vivono ancora nelle baracche provvisorie della Protezione Civile ed il giornalista di Repubblica Antonello CAPORALE che nel libro " Terremoti SpA" ha indicato la ricostruzione post-sisma del Molise come il massimo esempio di sperpero di danaro pubblico dopo un calamità naturale.

Le vedove, gli anziani e le persone che vivono nel Villaggio Provvisorio di Bonefro (CB) hanno mostrato al giornalista la precarietà della propria condizione, in casette fatiscenti costruite per durare qualche anno e non un decennio dove l'umidità, la pioggia, il freddo e il caro bolletta ENEL, rappresentano emblematicamente il fallimento di un Modello di intervento della Protezione Civile che accentra, soldi e poteri, nelle mani di un Commissario Straordinario.

Il giornalista presentando il suo libro ha apostrofato i molisani con l'appellativo " MOLLI-SANI" stante l'atavica rassegnazione che ha indotto una popolazione stanca a sopportare ogni tipo di sopruso in silenzio e col cappello in mano. Una situazione che vede poco meno di mille famiglie in condizioni di tale disagio, dopo che lo Stato ha speso 850 milioni di euro è semplicemente intollerabile, paradossale e inaccettabile.

Al di là delle denunce argomentate di Antonello Caporale, resta il dramma di una ricostruzione delle case che è ferma al 30% del totale e rischia di rimanere bloccata per l'insensibilità del Governo che da due anni non stanziava più un euro per il post-sisma del Molise. Al contrario nel Decreto Milleproroghe è stato sancito che i territori colpiti da calamità naturali possono mettere tasse regionali e aumentare la benzina per finanziarsi autonomamente la ricostruzione. Nel mio intervento di ieri a ROMA nel Direttivo Nazionale dell'area ECODEM del PD, ho denunciato la rottura del patto di unità nazionale che stabilisce un principio di uguaglianza tra tutti i cittadini italiani. Il fallimento del Modello Bertolaso-Berlusconi e la cattiva gestione del Commissario Straordinario Michele Iorio non può scaricarsi sulle spalle dei terremotati molisani.

Michele Petrarola

07 / 03 / 2011

frana, riaperta la strada sp 23

PRIGNANO

Da ieri pomeriggio è stato aperto un passaggio provvisorio per superare la frana a Volta di Saltino, sulla strada provinciale 23 vicino la rotatoria. Il passaggio, creato dai tecnici della Provincia, è lungo circa un centinaio di metri, ed è transitabile in entrambi i sensi di marcia.

(l.c.)

PAVULLO

Film al Mazzieri

La commissione comunale di Pari opportunità, in occasione della Festa della Donna, organizza per questa sera al cinema teatro Mac Mazzieri la proiezione del film "We want sex": narra dello sciopero delle operaie addette alle macchine da cucire nello stabilimento della Ford che pose le basi per la legge sulla parità di retribuzione fra uomini e donne.

frana a casara: disagi ridotti dopo l'intervento - silvia dallari

Global Strade di Sgp interviene sullo smottamento nella località

Frana a Casara: disagi ridotti dopo l'intervento

SILVIA DALLARI

Grazie ad un rapido intervento del servizio Global Strade di Sgp, per conto del Comune, sono stati ridotti al minimo i disagi seguiti allo smottamento di un tratto della strada per Casara.

Domenica mattina, infatti, avvertiti dalla polizia municipale del problema della località, gli uomini del Global Strade sono immediatamente arrivati a ripristinare la percorribilità con un primo intervento a base di ghiaia.

Ieri poi sono cominciati lavori di tipo definitivo per la messa in sicurezza della strada, che prevedono il consolidamento grazie a pali di ferro e che si concluderanno in tre giorni, forse già domani.

L'opera era già in programma, ma il maltempo e il conseguente cedimento di un tratto di strada hanno indotto ad anticipare i lavori, che saranno risolutivi.

Da diverso tempo, infatti, gli abitanti della zona e coloro che percorrono via Vallurbana, con direzione la piccola frazione a sud di Sassuolo, avevano sollecitato un intervento che mettesse in sicurezza il tratto di strada interessato.

Sul posto nella mattinata di domenica è intervenuto anche l'amministratore di Sgp Paolo Maletti.

Grazie alla tempestività dell'intervento anche nel giorno festivo, gli abitanti della zona di Casara non sono rimasti isolati e il collegamento con il resto della viabilità è stato rapidamente ripristinato.

Neve, domenica nera: morti e feriti

CRONACHE

07-03-2011

Cronache**INCIDENTI IN MONTAGNA SOTTOVALUTATI I PERICOLI DELLE TEMPERATURE IN RIALZO. E SULL'ETNA PRECIPITA UN GIOVANE ALPINISTA****Valanghe in Piemonte, Veneto e Valle d'Aosta: due sciatori uccisi nel Biellese****BIELLA**

Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel Biellese e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto. E un alpinista è morto precipitando sull'Etna.

L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, 25enne dottorando di Vercelli, ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Biella.

«**La valanga** ci ha trascinato giù per 300-400 metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino.

«**Temevamo** che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa».

Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri, due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente.

Tragedia sfiorata anche nel Bellunese, nel Van delle Forcelle dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe. La vittima precipitata sull'Etna, invece, era un 24enne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

Protezione civile I volontari salgono in moto

CRONACA

07-03-2011

ASSOCIAZIONI INIZIATIVA DEL MOTOCLUB CROCIATI PARMA**Un gruppo di 28 centauri. Un'idea nata durante l'emergenza per il sisma in Abruzzo****Enrico Gotti**

E i motociclisti diventano «guardiani» della protezione civile. Pronti a intervenire, sulle due ruote, come soccorritori nei boschi o come sentinelle contro gli incendi.

Tutto è nato due anni fa, con il terremoto dell'Aquila. «Abbiamo portato quattro roulotte a Coppito, una frazione del comune distrutto dal sisma - racconta Enzo Ferri, presidente del motoclub Crociati Parma -. Durante il viaggio di ritorno, è nata l'idea di creare un gruppo di motociclisti all'interno della protezione civile. E così l'estate scorsa, siamo partiti. Con le moto da trial per fare protezione antincendio nel nostro Appennino, per dare un aiuto in caso di calamità naturali ».

«Tutto gratis, tutto da volontari - sottolinea Enzo Bandini, della federazione motociclistica italiana, che correva ai tempi del campione di velocità Umberto Masetti, e che si ricorda ancora le gare di moto in giardino pubblico e nei viali del Lungoparma - questo è un altro tassello del volontariato dei motociclisti. Noi siamo impegnati per la sicurezza stradale, nei corsi a scuola per il patentino».

Ieri il gruppo dei motociclisti della protezione civile ha acceso i motori nel circolo sportivo Planet Kart di via Mantova, sede di numerose associazioni sportive di amanti delle due ruote. Roberto Ghiretti, assessore comunale allo sport, ha lodato l'iniziativa: «L'impegno a dare sempre più dignità alla figura del motociclista è importante ed è bello - ha detto Ghiretti - è un esempio del connubio tra sport e civiltà».

«Questo è un gruppo importante di volontariato, che può dare un grande contributo nella ricerca di persone scomparse - dice Fabio Fecci, assessore comunale alla sicurezza, con delega alla protezione civile. -Il volontariato è l'anima di questa città ».

Sono 28 i motociclisti che formano il gruppo di volontari della protezione civile. Fanno tutti parte dell'associazione motociclistica Crociati Parma, che conta oltre 250 iscritti. Il veterano è Luciano Calloni, classe 1944. Tra i più giovani c'è un ragazzo di 22 anni, Mattia Rozzi, che corre il campionato italiano di trial. Nel gruppo ci sono anche altri piloti, tra cui campioni regionali e una donna, che è medico e volontario su due ruote della protezione civile.

Tutti in sella I volontari centauri della Protezione civile con le loro moto da trial.

L'Aquila prima e dopo: soccorsi, turismo e reazioni

A quasi due anni dal terremoto, si è svolto a Vercelli un convegno firmato CAI per fare il punto sulla situazione in Abruzzo

Lunedì 7 Marzo 2011 - Presa Diretta -

L'Aquila prima e dopo il terremoto, gli interventi di soccorso, le conseguenze per il turismo, le reazioni della popolazione. Sono alcuni degli argomenti trattati durante il convegno "Abruzzo ieri e oggi", che si è svolto in due serate (il 25 febbraio e il 4 marzo) a Vercelli presso la sede del Club Alpino Italiano. Il convegno è stato organizzato dal CAI Vercelli e dall'AIIG - Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - in collaborazione con il Coordinamento Provinciale della Protezione Civile di Vercelli, il Servizio di Protezione Civile Regionale e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Le due serate sono state programmate in modo tale da fornire prima informazioni legate alla natura dell'Abruzzo, dal punto di vista geografico e turistico, con riferimento ai caratteri intrinseci del territorio, per arrivare alla seconda serata già dotata di conoscenze utili per avvicinarsi all'evento-terremoto, affrontato dal punto di vista degli interventi di soccorso, delle ripercussioni sulla popolazione abruzzese e delle loro reazioni in un'ottica sociologica. Sono intervenuti relatori competenti in discipline diverse, che hanno permesso di approfondire il complicato rapporto uomo-natura-evento terremoto da diversi punti di vista.

Marcello Tadini, ricercatore di Geografia Economico-Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, ha proposto una riflessione sulle caratteristiche del turismo in Abruzzo prima del sisma, analizzando le ripercussioni del terremoto sull'attività turistica in provincia de L'Aquila. Tadini ha poi prospettato il futuro rilancio del settore attraverso una forma di turismo distribuito sul territorio, portando come esempio l'esperienza di S. Stefano di Sessanio, piccolo comune con un interessantissimo centro storico che sta vivendo una rinascita grazie alla realizzazione di un "albergo diffuso", con le camere non allocate nello stesso stabile ma distribuite in diverse abitazioni recuperate ad hoc. Idea che, grazie alla pubblicità e al gradimento dei fruitori, ha attirato l'interesse di altri investitori sia esteri che italiani, facendo sviluppare in modo considerevole tutte le attività della zona.

I diversi aspetti dell'intervento di soccorso nelle zone colpite dal sisma sono state affrontati da Roberto Bertone, responsabile della Colonna Mobile di soccorso del Coordinamento Provinciale di Vercelli. Bertone ha sottolineato come nel corso degli anni - dal terremoto in Irpinia in poi - si sia sempre più affinata la catena di allertamento e di intervento dei soccorsi; nel caso del terremoto in Abruzzo i telefoni dei referenti per i soccorsi hanno cominciato a squillare pochissimi minuti dopo l'evento, permettendo di mettere immediatamente in moto la macchina dei soccorsi, con la partenza delle prime squadre all'alba del 6 aprile, solo poco più di due ore dopo la disastrosa scossa delle 3 e 32. Il responsabile della Protezione Civile di Vercelli ha inoltre illustrato i problemi legati alla creazione dei campi di accoglienza - ricordando che il sisma ha reso inagibili quasi 40.000 abitazioni con oltre 70.000 sfollati - in un territorio in cui, per la sua natura montagnosa, non esistono grandi spazi aperti e pianeggianti, con la necessità di distribuire i senzatetto in numerosi piccoli campi; le varie problematiche hanno messo a dura prova le capacità organizzative della struttura della Protezione Civile, che è stata comunque in grado di fornire risposte adeguate. Bertone ha ricordato inoltre che oltre alle grandi emergenze sono stati affrontate anche piccole problematiche, come ad esempio la presenza nei campi di soggetti celiaci o sofferenti di patologie legate ad intolleranze alimentari, che hanno costretto a rimodulare tutto il sistema degli approvvigionamenti e della gestione delle mense. Grande soddisfazione è stata espressa infine per i risultati raggiunti, con la messa in funzione, anche se in strutture provvisorie, degli Uffici Comunali, della Caserma dei Carabinieri, delle scuole materne ed elementari, ricostruendo così un tessuto sociale da cui ricominciare a vivere nella normalità, a pochissime settimane dall'evento.

Durante la seconda serata del convegno, la dott.ssa Raffaella Afferni, ricercatrice di Geografia Economico-Politica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, ha esposto le conseguenze drammatiche - dal punto di vista sociale ed economico - per L'Aquila. Herbert Sarri, del Servizio di Protezione Civile Regionale del Piemonte, ha invece illustrato l'intervento svolto dal sistema regionale della Protezione Civile del Piemonte, con particolare riguardo alla valutazione dei danni da parte di squadre di esperti appositamente addestrate - formate da professionisti esterni, tecnici comunali ed esperti dei Vigili del Fuoco - che hanno stilato una mappa delle situazioni di

L'Aquila prima e dopo: soccorsi, turismo e reazioni

inagibilità totale o parziale e dei danni subiti dalle singole unità abitative e manufatti, per fornire una base su cui poi pianificare e sviluppare gli interventi di ricostruzione, recupero o restauro. Sarri ha inoltre parlato delle caratteristiche tecniche dal punto di vista antisismico (con l'utilizzo di dissipatori e smorzatori di energia) delle soluzioni abitative adottate per ospitare le popolazioni colpite dal sisma, con riferimento all'utilizzo dei dissipatori e smorzatori di energia, al Progetto C.A.S.E. e ai M.A.P. Il convegno ha permesso di analizzare anche gli aspetti sociologici del sisma e le reazioni della popolazione abruzzese.

Un pubblico attento e numeroso ha seguito con interesse gli interventi dei relatori, da una parte stimolato dalle tematiche di approfondimento trattate a livello di studio, ricerca e analisi da competenti relatori e dall'altra interessati all'attività svolta dai volontari della Protezione Civile, nello specifico dalla componente Vercellese, chiamata ad intervenire con tempestività ed efficacia in una situazione contingente di emergenza.

Michele Catalano - Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Vercelli

***A quasi una settimana dalla tempesta d'acqua che si è abbattuta sul
Teramano, s...*****Lunedì 07 Marzo 2011**

Chiudi

di MAURIZIO DI BIAGIO

A quasi una settimana dalla tempesta d'acqua che si è abbattuta sul Teramano, s'inizia ad avere un quadro un po' più preciso della conta dei danni. La viabilità è stata messa in ginocchio: «Danni per 50 milioni di euro» dichiara Catarra. Lo stesso presidente della Provincia si appella a Chiodi e Berlusconi per ricevere un aiuto economico sostanzioso per un territorio martoriato: «E' un macello» si lascia scappare davanti all'ennesimo problema, questa volta lungo la Bonifica del Tronto, dove sono stati collocati dei massi per arginare il fiume che sta erodendo il manto stradale. Catarra mette in luce problemi di programmazione e prevenzione e l'eccessivo consumo di suolo: «A dar retta ai Prg dei comuni, la provincia dovrebbe avere un milione di abitanti». Ma ciò che lo sgomenta sono «gli otto milioni di euro in meno sul bilancio rispetto all'anno 2008».

L'agricoltura è in ginocchio: particolarmente colpito il settore orticolo lungo le zone pianeggianti della costa. Il Presidente della Cia, Giorgio De Fabritiis, non vuol far numeri ma parla di «danni ingenti, non quantificabili, in certi campi si tornerà a lavorare non prima di un mese». Pare non esserci pace per le linee di rifornimento in Vibrata, una frana ha travolto un'importante condotta a Colonnella (150 lt al sec.): la rottura ha lasciato senz'acqua una buona parte dei comuni circostanti.

Finora gli interventi dei Vigili del Fuoco sono stati circa un migliaio: aiuti da tutta la regione e perfino dalla capitale. Il prefetto di Teramo, Eugenio Soldà, dopo aver assicurato che la situazione è sotto controllo annuncia il rischio neve per oggi e domani. Ora però ci si concentra sullo stato di emergenza da richiedere a Roma: «Documenti da compilare con estrema precisione assieme ai comuni marchigiani- precisa Catarra- altrimenti corriamo il rischio di fare come nel 2009 (il terremoto, ndr)».

Strascichi di polemiche per i fax giunti in ritardo nei comuni: «I primi li abbiamo spediti alle 15 e poi alle 17 di martedì scorso» assicura il prefetto. Fa ancora paura il fronte franoso di circa 50 metri che a Notaresco incombe su di un laghetto: per il momento sono state fatte sgomberare alcune famiglie nelle circostanze.

«Alluvione, disastro annunciato» intitola l'Idv di Teramo. «Il grave prezzo pagato in termini di vite umane ed economico deve far riflettere sulle scelte effettuate nel passato» annota Siriano Cordoni. Anche lui si appella a Chiodi perché «sa benissimo che da soli non si va da nessuna parte».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La domenica aquilana tra scosse e carriole

Data 7/3/2011 8:30:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Sei scosse in poche ore ieri nel distretto dei Monti reatini, al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, sono state avvertite anche nell'aquilano.

* CROLLO TRIBUNALE, LA SVOLTA È VICINA. GUAI IN VISTA PER LE CASE E

La prima, di magnitudo di 2.4 è stata avvertita dalla popolazione in piena notte, all'1.14. Poi a qualche ora di distanza sono arrivate 5 repliche tutte di magnitudo compresa tra 2.1 e 2.3.

Ne è stata avvertita una alle 14.43, una seconda alle 14.51. Poi ancora alle 15.02, 15.43 e alle 23.12. Non risultano danni a persone o cose. Le località prossime agli epicentri sono Posta e Borbona.

Sul proprio profilo Facebook, Giampaolo Giuliani il tecnico che sostiene di prevedere i terremoti in base all'emissione di radon, parla di una «sequenza strumentale» che «al momento non ci preoccupa». Poi ancora dopo la mezzanotte di ieri ha scritto: «Possibilità eventi anche di magnitudo maggiore a 3 sia sul bacino aquilano che per un raggio da 25 e 50km.

Prestare sempre massima attenzione all'evoluzione per le prossime 12-16 ore. In particolare comuni alto Aterno - reatini». E se le scosse non si fermano ieri in città sono tornate a farsi sentire anche le carriole.

Un nutrito gruppo di persone in mattinata ha finito di pulire la scalinata di fronte alla Basilica di San Bernardino.

Una giovane restauratrice dell'Accademia delle Belle Arti ha individuato il tipo di intervento che dovrebbe essere fatto sulle sei nicchie situate ai lati della scalinata.

«Lo sporco è a strati. Sul tassello su cui è stata fatta la prova - ha detto un membro del popolo delle carriole, Anna Pacifica Colasacco - è stata pulita una scritta fatta con una bomboletta, con il pennarello e poi c'è lo sporco dovuto al tempo».

I restauratori prepareranno una relazione ed una proposta di spesa per il restauro delle nicchie.

«Per il restauro sono stati raccolti dei soldi da un'associazione di artisti aquilani - ha proseguito Anna Pacifica Colasacco - Nella prossima assemblea cittadina di mercoledì sarà relazionato sul da farsi».

Domenica prossima il "popolo delle carriole" entrerà in zona rossa per pulire un'altra zona e portare le persone all'interno del centro storico.

«Possiamo essere in cinque, come in cinquemila - ha concluso Anna Pacifica Colasacco - ma il risultato ottenuto alla scalinata è evidente e solo chi non vuole vederlo non lo vede. Noi andiamo avanti».

07/03/2011 8.35

CROLLO TRIBUNALE, LA SVOLTA È VICINA

Svolta vicina sul crollo del palazzo di Giustizia, filone molto atteso della maxi inchiesta sul terremoto coordinata dalla Procura della repubblica dell'Aquila.

Le indagini, molto complesse e laboriose, sono alla stretta finale e il procuratore capo, Alfredo Rossini, nei prossimi giorni firmerà i provvedimenti a carico dei presunti responsabili. La perizia presentata dal pool di periti nominati dalla procura avrebbe evidenziato in particolare che i danni nelle strutture portanti sono ricollegabili a negligenze dei protagonisti della filiera costruttiva di un edificio che non è eccessivamente vecchio, risalendo agli anni Settanta.

A riportare le lesioni maggiori è stata la parte più vetusta, mentre è rimasta in piedi anche se lo stesso gravemente danneggiata la parte più nuova, in riferimento alla quale nel progetto di recupero peraltro è previsto il taglio di un piano. Sempre sul tema della ricostruzione, c'è da ricordare che sul palazzo di giustizia si è sviluppato a lungo il dibattito sulla opportunità di ristrutturare oppure demolire e ricostruire.

Alla fine si è optato per l'intervento di recupero sulla struttura gravemente danneggiata. Nelle scorse settimane, il provveditorato interregionale alle Opere pubbliche di Abruzzo, Lazio e Sardegna ha aggiudicato all'associazione temporanea di imprese Gdm Costruzioni spa di Milano e Gianni Benvenuto spa di Como i lavori di adeguamento e parziale ricostruzione del Tribunale dell'Aquila, notevolmente danneggiato dal sisma del 6 aprile 2009.

Il finanziamento proveniente con fondi assegnati dal Governo per la ricostruzione dell'Aquila è di 19.113.366 di euro.

GUAI IN VISTA PER LE CASE E

La domenica aquilana tra scosse e carriole

Sono stati bloccati, invece, i progetti esecutivi per la ricostruzione della case classificate E, quelle gravemente danneggiate: si tratta di interventi su centinaia di appartamenti fuori dal centro storico, per il cui via libera da parte di Reluis-Fintecna-Cineas ci sono voluti diversi mesi.

A decretare lo stop sono alcuni provvedimenti emessi a posteriori dalla governance della ricostruzione, in testa la struttura tecnica di missione, chiamata a coadiuvare il lavoro tecnico del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi: in sostanza ordinanze e circolari, in particolare sull'adeguamento sismico ed energetico, hanno cambiato le carte in tavola strada facendo e causato il cambiamento dei piani finanziari con costi non coperti dalla perizia approvata che dovranno addossarsi cittadini o imprese.

La situazione è stata denunciata con forza da proprietari, imprenditori e tecnici, questi ultimi anche attraverso gli ordini professionali.

Sottolineata l'assenza dell'associazione nazionale costruttori edili della provincia dell'Aquila.

«Si tratta di progetti - protestano alcuni cittadini, progettisti ed imprenditori - depositati nel corso del 2010 per diverse centinaia di appartamenti, il cui esame richiede, da parte di reluis-fintecna-cineas, mediamente 6 mesi».

La vicenda è esplosa in una infuocata riunione, andata in scena nei giorni scorsi presso la struttura tecnica di missione, nel corso della quale il coordinatore della Stm, Gaetano Fontana, ha sottolineato che la gente deve mettersi le mani in tasca. Finora le istituzioni che costituiscono la governance della ricostruzione, in testa il commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, e il coordinatore della struttura tecnica di missione, Fontana, avevano più volte accusato gli Enti locali per il mancato decollo della cosiddetta ricostruzione pesante, cioè quella delle case E; gli stessi a più riprese avevano sollecitato i professionisti a redigere i progetti delle stigmatizzando le richieste di proroga delle scadenze di deposito dei progetti assicurando che le regole e i soldi ci sono.

«Ora si scopre che sono proprio ordinanze e circolari di coloro che hanno denunciato ritardi ed omissioni a bloccare la ricostruzione di quanti hanno rispettato scadenze e leggi - continua il gruppo di cittadini, professionisti ed imprenditori - Con una serie di ordinanze e circolari, di cui alcune uscite retroattivamente, si obbliga a contenere il costo complessivo in un ambito ben definito con un calcolo delle superfici lorde penalizzante».

CROLLO CASA STUDENTE, UDIENZA RINVIATA A NOVEMBRE

E' stata invece rinviata al 5 novembre prossimo l'udienza preliminare relativa al crollo della Casa dello Studente dell'Aquila, uno dei filoni simbolo. Il sostanzioso rinvio è stato deciso dal giudice per le udienze preliminari, Giuseppe Grieco, per consentire al super perito, Maria Gabriella Mulas, docente del Politecnico di Milano, di completare la complessa perizia ordinata nei mesi scorsi dallo stesso Gup. In questo periodo, tra le altre cose, la professoressa Mulas farà altri accessi nel luogo della tragedia, dove il 6 aprile 2009 sono morti 8 giovani. Mulas dovrà chiarire le cause del crollo, la potenza del sisma e anche le responsabilità amministrative su eventuali omissioni. Il rinvio di otto mesi ha provocato polemiche tra i famigliari delle vittime i quali si sono lamentati per la netta differenza di tempistica tra questa perizia e quella portata a termine dai consulenti tecnici nominati dalla Procura.

07/03/2011 8.35

Anche Spinetoli ha subito i danni del maltempo

07/03/2011, ore 02:46

Spinetoli | Una frana ha bloccato una delle strade che collega il centro storico alla Salaria. Ulteriormente aggravate le condizioni dell'argine del Tronto alla confluenza del torrente Morrice.

L'alluvione che si è abbattuta sulle Marche nei giorni 2 e 3 marzo, non ha risparmiato i territori dei Comuni posti lungo la Vallata del Tronto. A Spinetoli nella notte del 2 marzo si sono verificate diverse frane lungo le strade collinari e altre piccole frane ovunque, la più importante si è avuta proprio a ridosso del Centro storico dove una frana ha interessato la strada che conduce al Capoluogo sul versante est salendo dalla Salaria, la frana ha fatto scivolare a valle addirittura alcuni grossi tigli e il palo dell'illuminazione pubblica danneggiando un tratto di strada tale da dover essere chiusa al traffico per ragioni di sicurezza.

Da un primo sopralluogo dei tecnici del Comune la frana ha interessato anche la parte superiore posta al di sopra della strada, tanto da dover essere interdetta al traffico, in questi giorni sarà fatta una valutazione dei danni e degli eventuali interventi per poter ripristinare un tratto di strada importante soprattutto per i cittadini che devono recarsi verso San Benedetto.

Nella notte del 2 marzo, quando il livello del fiume Tronto aveva raggiunto livelli di guardia il sindaco Angelo Canala insieme ad altri amministratori, ha personalmente coordinato gli interventi più urgenti, monitorando continuamente il territorio, avvalendosi della collaborazione degli operai comunali e del locale Gruppo di Protezione civile il quale ha provveduto su sollecitazione della centrale operativa di Ascoli alla chiusura in via cautelativa del ponte sul fiume Tronto che collega l'abitato di Pagliare del Tronto alla strada Provinciale Bonifica, la stessa Protezione civile ha monitorato costantemente il livello sull'asta metrica posta sul ponte tenendosi in contatto costante con la centrale operativa.

Sul posto si è anche recato il Sindaco di Controguerra, infatti la zona a ridosso della provinciale oltre ad essere interessate alcune abitazioni e densa di numerosi capannoni con diverse attività produttive.

Purtroppo le condizioni dell'argine del fiume Tronto posto alla confluenza del torrente Morrice ai confini con Colli del Tronto si sono ulteriormente aggravate.

L'argine che era già stato danneggiato da una precedente piena, è stato ulteriormente eroso dalla furia delle acque del Fiume in piena tale da far scomparire il terreno coltivato minacciando addirittura il terrapieno della superstrada Ascoli - Mare, l'amministrazione ha sollecitato l'intervento dell'Autorità di Bacino affinché vengano messi subito in atto tutte le azioni urgenti volte a fronteggiare un'emergenza che è diventata di primaria importanza.

Dopo l'emergenza si è provveduto ad una ricognizione sul territorio per valutare i danni provocati dallo straordinario evento meteorologico che ha danneggiato diverse colture nelle zone basse del territorio comunale la dove si è radunata una quantità notevole di acqua portata dall'eccezionale evento atmosferico, solo fra qualche giorno quando il livello dell'acqua si sarà gradatamente abbassato si potrà fare una stima dei danni, nel frattempo gli operai stanno pian piano ripristinando i tratti di strada interessati dalle frane e limitatamente alle emergenze il ripristino del manto stradale interessato da diverse buche provocate dalle abbondanti piogge.

Maltempo, Spacca scrive a Berlusconi: "480 milioni di euro di danni"

07/03/2011, ore 17:49

Ancona | Questa la cifra che risulta dalle prime stime, escludendo i danni all'agricoltura che sono in corso di valutazione.

di Redazione

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, On. Silvio Berlusconi, una lettera con una prima stima dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. "Faccio seguito alla mia precedente comunicazione dello scorso 3 marzo con la quale ho chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza per l'intero territorio della Regione Marche a causa degli straordinari eventi meteorologici che si sono verificati. Al riguardo invio una preliminare stesura del rapporto di evento, al fine di consentire una completa valutazione sulla gravità della emergenza che ha interessato e sta interessando questa regione.

Dalle rilevazioni finora effettuate si desume che la prima stima dei danni segnalati da Comuni, Province e categorie economiche al momento risulta essere intorno ai 480 milioni di euro, escludendo quelli relativi all'agricoltura, che sono in corso di valutazione in considerazione del maltempo, ma che già si stimano essere in eguale misura.

Le segnalazioni degli enti interessati hanno preso in considerazione le seguenti tipologie:

- spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza;
- spese per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture;
- danni segnalati dai privati;
- danni alle attività produttive.

Ricordo in ogni caso che, per avere una stima più accurata del danno reale, occorrerà attendere almeno altre 2/3 settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche. Rispetto a quanto previsto dalla Legge 10/2011 di conversione del D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, in particolare all'art. 2 comma 2 - quater, ritengo che l'evento possa senza ombra di dubbio essere considerato di rilevanza nazionale e quindi che si possa attingere alle riserve del Fondo Nazionale di Protezione Civile.

Inoltre, data la situazione, credo che la dichiarazione dello stato di emergenza debba per ora essere concessa sino alla data del 31/12/2012, fatta salva la necessità di eventuali ulteriori proroghe. Le rinnovo, pertanto, la richiesta già avanzata il 3 marzo scorso di poterLa incontrare sul piano istituzionale con la massima urgenza, per definire tutti gli aspetti di questa gravissima emergenza che ha così duramente colpito l'intera comunità marchigiana".

di Redazione

***Terremoto in Nuova Zelanda Oltre 70mila persone lasciano Christchurch
CHRISTCHURCH Le autorità neozelandesi hanno detto che oltre 70mila per
sone, un quinto della popolazione di Chr***

Terremoto in Nuova Zelanda Oltre 70mila persone lasciano Christchurch
CHRISTCHURCH Le autorità neozelandesi hanno detto che oltre 70mila persone, un quinto della popolazione di
Christchurch di 350mila abitanti, ha temporaneamente lasciato la città d

Le vittime confermate sono 166, ma potrebbero superare le 200, mentre continuano i soccorsi per recuperare le persone
rimaste intrappolate.

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [I ragazzi ye-ye e uno scudetto indimenticabile](#) [Italiani popolo di internauti](#)

[In rete oltre il 50%](#) [In Nepal](#)

[Proibita la droga](#)

[alla festa hindù](#)

[KATMANDÙ](#) Le autorità nepalesi hanno vietato la vendita di marijuana durante una popolare festa hindu in cui gli
uomini ritenuti sacri tradizionalmente fumano marijuana e la condividono con gio [Ringhio scudetto](#) [Paolo Renzetti](#)
[CITTA' SANT'ANGELO](#) L'unico derby abruzzese di giornata sorride all'Angolana che si rilancia ai margini della zona
play-off. [Sergio Monforte](#) [FORMIA](#) Da domani, la «Laziomar», la nuova società a partecipazione regionale, che dovrà
assicurare il trasporto marittimo del Lazio ed in particolare, il collegamento tra Formia e le isole dell'arcipelago pontino,
diverrà ufficialmente o

Il personale impegnato nei lavori sta ancora raccogliendo le macerie della scossa che ha colpito la zona centrale e ha
tagliato i servizi di acqua ed energia in tutta la città. [Vai alla homepage](#)

08/03/2011

Cialente se ne va, L'Aquila al voto

Elezioni forse a maggio. La sinistra ha fallito su tutto e lascia una città in ginocchio

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Comuni alle urne. La corsa è partita PORTOMAGGIORE Giacomense in fuga, L'Aquila a mani vuote. Assenti al momento del voto Salta l'aiuto alle famiglie povere Italiani al voto il 15 e 16 maggio Cialente si scusa coi cittadini per i disagi sopportati Adriano Cantalini L'AQUILA Trascinati da un Potenza superstar i rossoblù calano il poker contro la Villacidrese e balzano al terzo posto in classifica, in coabitazione con Chieti e Giacomense.

L'AQUILA Un consiglio comunale che non poneva grandi questioni all'ordine del giorno. Su un punto la maggioranza non ha i numeri. Troppe assenze, troppo pressapochismo. Il sindaco Massimo Cialente è furioso, anche se cerca di non darlo a vedere. Si alza, chiede e ottiene la parola. Saluta tutti e annuncia le dimissioni. Una scena già vista, a cui Cialente ha abituato in tempi non sospetti gli aquilani. Questa volta, però, dovrebbero essere irrevocabili. «No comment - esordisce al telefono - parlerò con il presidente del consiglio comunale e con il segretario generale per ratificare le dimissioni». Ha venti giorni per ripensarci, anche se vorrebbe che il ministro Maroni inserisse anche L'Aquila tra i Comuni che a maggio eleggeranno i nuovi sindaci. Impossibile pensare alla campagna elettorale quando le urgenze sono ben altre, quando i cittadini pretendono risposte. Le dimissioni di Cialente sono la sconfitta di consiglieri comunali che dovrebbero vergognarsi di aver fatto finta di amministrare L'Aquila dopo il terremoto. Consiglieri che non hanno prodotto qualcosa di utile, che non si sono rimboccati le maniche per garantire alla gente risposte concrete. Un puzzle di gente di sinistra o presunta tale che era più impegnata a sparare a zero contro il Governo nazionale, a quanto si stava facendo per garantire un tetto agli aquilani sfollati che a sostenere il proprio primo cittadino a governare la città. Massimo Cialente era vicecommissario per la ricostruzione. Le sue dimissioni sono state conseguenza della classe politica cittadina. Più volte il sindaco ha apprezzato il lavoro di Berlusconi e Letta e questo non piaceva al Pd. Un partito che dopo aver perso la Provincia ha dirottato l'ex presidente Stefania Pezzopane dentro la giunta comunale. Anche lei non è riuscita a dare impulso a una banda scalcagnata che da tempo aveva voltato le spalle al sindaco. Ieri mattina il ko su un ordine del giorno relativo alla riorganizzazione delle ex municipalizzate. Quando è mancato il numero legale, erano presenti solo 19 consiglieri. Cialente si è innervosito. «Prendo atto delle difficoltà di questa maggioranza. Chiamerò il ministro degli Interni Roberto Maroni per capire se, in caso di mie dimissioni, si possa andare al voto già il prossimo 15 maggio. Un anno di commissariamento è impossibile». Cialente al capolinea. «Siamo senza bilancio. Io l'anno scorso fino ad agosto ho dovuto governare in dodicesimi prendendomi i vituperi degli aquilani a cui non potevo comprare neanche un sacchetto di catrame. C'è una situazione allucinante sulla ricostruzione pesante, sulla quale si è voluto giocare. Io ce l'ho messa tutta. Mi sono fatto carico anche di quello che non mi spettava. Prendo atto che non c'è più una maggioranza né un consiglio che abbia voglia di andare avanti». Chi teneva alla propria seggiolina si trova con il sedere per terra. «La mia preoccupazione va ora ai lavoratori delle aziende che stiamo cercando di salvar disperatamente e ai cittadini, che vivono uno stato di confusione enorme tirati dentro in polemiche strumentali per i grandi affari che si devono fare in questa città. Chi non ha capito questo non ha reso un servizio alla città. In consiglio ci sono persone a cui non chiedo di avere esperienza per capire queste cose, anche se essere consigliere di una capoluogo non è lo stesso di esserlo in un piccolo centro. La storia giudicherà». Vai alla homepage

08/03/2011

Maltempo nelle Marche: danni stimati per 480 milioni di euro

Lunedì 07 Marzo 2011

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, On. Silvio Berlusconi, una lettera con una prima stima dei danni causati dal maltempo dei giorni scorsi. Di seguito il testo.

"Faccio seguito alla mia precedente comunicazione dello scorso 3 marzo con la quale ho chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza per l'intero territorio della Regione Marche a causa degli straordinari eventi meteorologici che si sono verificati. Al riguardo invio una preliminare stesura del rapporto di evento, al fine di consentire una completa valutazione sulla gravità della emergenza che ha interessato e sta interessando questa regione. Dalle rilevazioni finora effettuate si desume che la prima stima dei danni segnalati da Comuni, Province e categorie economiche al momento risulta essere intorno ai 480 milioni di euro, escludendo quelli relativi all'agricoltura, che sono in corso di valutazione in considerazione del maltempo, ma che già si stimano essere in eguale misura.

Le segnalazioni degli enti interessati hanno preso in considerazione le seguenti tipologie: - spese per gli interventi effettuati durante l'emergenza;

- spese per la riparazione di beni immobili e delle infrastrutture;
- danni segnalati dai privati;
- danni alle attività produttive.

Ricordo in ogni caso che, per avere una stima più accurata del danno reale, occorrerà attendere almeno altre 2/3 settimane, soprattutto per quanto riguarda le criticità geologiche. Rispetto a quanto previsto dalla Legge 10/2011 di conversione del D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, in particolare all'art. 2 comma 2 - quater, ritengo che l'evento possa senza ombra di dubbio essere considerato di rilevanza nazionale e quindi che si possa attingere alle riserve del Fondo Nazionale di Protezione Civile. Inoltre, data la situazione, credo che la dichiarazione dello stato di emergenza debba per ora essere concessa sino alla data del 31/12/2012, fatta salva la necessità di eventuali ulteriori proroghe. Le rinnovo, pertanto, la richiesta già avanzata il 3 marzo scorso di poterLa incontrare sul piano istituzionale con la massima urgenza, per definire tutti gli aspetti di questa gravissima emergenza che ha così duramente colpito l'intera comunità marchigiana".

Regione Marche

Maltempo, IdV: 'Allarme per la situazione del litorale'

Lunedì 07 Marzo 2011

Dal Tronto al Foglia, dal nord al sud delle Marche si stanno stimando i danni che l'alluvione dei giorni scorsi e l'esonazione dei fiumi hanno causato. Danni rilevantissimi che purtroppo non hanno chiaramente risparmiato l'intero litorale già di per sé storicamente segnato dal fenomeno dell'erosione.

Ebbene, per fare il punto della situazione relativa a tutta la nostra fascia costiera, su iniziativa dell'IdV, del Pd e dell'Udc ed alla presenza della vice presidente del Consiglio regionale Paola Giorgi, degli assessori al turismo Serenella Moroder ed all'ambiente Sandro Donati, a Palazzo Leopardi si sono ritrovati fra gli altri i rappresentanti dei titolari di concessioni di stabilimenti balneari di San Benedetto Portorecanati, Fano, Senigallia, Pesaro, Porto San Giorgio, Falconara, Ancona. Ad evidenziare i loro problemi, il presidente regionale del SIB (Sindacato italiano balneari) Enzo Monachesi ed i delegati di tutte e cinque le province marchigiane. Ad ascoltarli oltre agli assessori c'erano ovviamente l'on. David Favia dell'Italia dei Valori, Rosalba Ubaldi sindaco di Portorecanati ed esponente dell'UdC nonché Roberto Piccinini del Partito Democratico. In tutti la piena consapevolezza che nella loro emergenza le Marche debbono essere trattate come il Veneto e che quindi il Governo non può derogare da questa linea. Del resto lo stesso Favia ha tenuto a sottolineare che assieme ai colleghi Vannucci e Ciccanti presenterà uno specifico odg alla Camera chiedendo appunto lo stato di calamità naturale per le Marche e quindi la messa a disposizione di fondi adeguati

In particolare la vice presidente del Consiglio regionale Giorgi ha invece sostenuto che le Marche chiederanno di accorpare uno dei due turni delle prossime amministrative con il voto referendario. Così facendo si risparmierebbero circa 350 milioni di euro da destinare proprio alle Marche senza dover ricorrere a tassazioni ulteriori e senza che le Marche debbano pagare sulla propria pelle quella tassa di scopo locale prevista dalla nuova legge sul federalismo. D'altra parte ad esempio, servono soldi, tanti soldi per ripulire le nostre spiagge dai detriti in tempo per il periodo pasquale e quindi dal Governo si aspetta una risposta chiara anche perché la Regione e gli stessi Comuni non sono in grado di sostenerne gli oneri (solo per Senigallia si è parlato di oltre 300 mila euro e per Portorecanati di 250 mila euro). E' evidente che per l'intero litorale si arriva facilmente a diversi milioni di euro.

Comunque, a prescindere dall'incontro previsto mercoledì 9 marzo fra il governatore Spacca ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta e dal Consiglio regionale straordinario monotematico di giovedì 10 marzo relativamente ai danni derivanti dai recenti fenomeni alluvionali, l'incontro con i bagnini marchigiani è servito non solo a capire quali e quanti siano i danni derivanti dallo spiaggiamento dei detriti organici portati a terra dalla mareggiate e dall'esonazione dei nostri fiumi nonché dalla sempre più aggressiva erosione di ampi tratti costieri ma soprattutto a rendersi conto che la nuova normativa europea sulle concessioni demaniali rischia di far esplodere un vero e proprio caso sociale per migliaia di famiglie che vivono di mare e di turismo. Per Monachesi occorre infatti che il Governo proceda al più presto a "descrivere" l'attività della categoria per evitare che appunto che gli attuali titolari di concessione che hanno investito nei loro stabilimenti e che non stanno neppure nel codice del turismo si ritrovino senza più nulla. Moroder e Donati hanno ricordato all'unisono che la Regione farà di tutto perché i legittimi interessi degli operatori vengano tutelati anche se la materia viaggia su due binari, quello europeo e quello nazionale.

Sempre all'unisono hanno ricordato che le Marche hanno un piano di difesa della costa di primordine e che le risorse via via destinate coprono le esigenze prioritarie nell'ambito di una strategia di intervento che devono necessariamente fare i conti con i fondi disponibili. Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione interventi specifici riguardano fra l'altro tratti di costa che come Scossicci e Palombina-Falconara soffrono terribilmente di questo problema. Del resto, a prescindere da ciò che potrà arrivare dal riconoscimento di calamità naturale, le Marche hanno già definito un chiaro quadro di intervento con proprie specifiche risorse per scogliere e ripascimenti. Da ultimo i presenti hanno auspicato che i legittimi interessi delle Marche possano essere tutelati in maniera bipartisan, con il contributo anche del Pdl. Comunque, IdV, Pd e Udc hanno confermato tutto il loro impegno per sostenere ai vari livelli le giuste aspettative dei "bagnini" che per la loro

Maltempo, IdV: 'Allarme per la situazione del litorale'

funzione socio-economica non possono vedersi calpestati nella loro dignità ma anzi debbono vedere valorizzato il loro ruolo a difesa e tutela di quel mare e di quell'arenile che da sempre sono la loro risorsa primaria.

IdV Marche

Fermo: maltempo, ritrovata l'auto travolta dall'esonazione a Casette d'Ete

Lunedì 07 Marzo 2011

E' stata ritrovata dai volontari della Protezione Civile, in servizio di monitoraggio lungo le sponde dell'Ete Morto, l'auto travolta dall'esonazione del fiume nella mattinata di mercoledì 2 marzo. La vettura è stata avvistata a circa 3 chilometri di distanza dal ponte, direzione mare. Nella mattinata di martedì verranno eseguite le operazioni di recupero.

Una prima stima dei danni relativa ai Comuni del Fermano è stata comunicata dalla Regione Marche. Tra spese per gli interventi nella fase emergenziale (2.586.167,20 Euro), riparazione di beni immobili e infrastrutture comunali (40.296.887,49 Euro), danni a privati (12.715.000 Euro), danni ad attività produttive escluse quelle agricole (14.011.000 Euro) e strade vicinali (15.000 Euro), la cifra raggiunge i 69.624.054,69 Euro. A questi vanno sommati i 47.500.000 Euro per gli assi fluviali e la viabilità stimati dalla Provincia di Fermo, per un importo complessivo al momento vicino ai 120 milioni di Euro. La Provincia di Fermo e il Comune di Fermo hanno inoltrato una lettera alla Prefettura, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, al Coordinamento provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Ascoli Piceno e alla Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto, nella quale si conferma la presenza di numerose bombole contenenti sostanze non identificate nell'area compresa tra la vallata del fiume Ete Vivo e la zona costiera di Marina Palmense.

Rimane, infatti, critica la situazione già segnalata nei giorni precedenti, a cui ha fatto seguito un attento monitoraggio dell'area interessata da parte della Sala Operativa Integrata della Provincia di Fermo, tramite i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa. Per l'interruzione dell'elettricità, restano ancora isolate due famiglie nei Comuni di Montefalcone ed Amandola, supportate però da gruppi elettrogeni messi a disposizione dalla Protezione Civile. In riferimento alla frana sulla sponda sinistra del fiume Aso, in località Marina di Altidona, la condotta idrica non risulta compromessa.

Dal pomeriggio di domenica la Ciip è intervenuta d'urgenza per una stabilizzazione della rete. A Cascinare, in via Petrarca, a causa di una frana è stata evacuata una famiglia. Il proprietario del laboratorio artigiano sottostante si sta trasferendo in un altro locale, per proseguire la propria attività lavorativa. Proseguono i lavori di ripristino del ponte sull'Ete Morto a Casette d'Ete. Sullo spazio Facebook "Provincia Fermo" è stata pubblicato un invito all'invio di immagini ad alta risoluzione e video sull'emergenza maltempo all'indirizzo email ufficiostampa@provincia.fm.it oppure presso la sede centrale della Provincia di Fermo in Viale Trento 113/119 - c/o Polo Scolastico (per ulteriori informazioni: 366.6873902). Resta aperta la Sala Operativa Integrata di Protezione Civile della Provincia di Fermo.

Provincia di Fermo